Anno 60 — TORINO, Lunedì 11 Ottobre 1926 — Prima edizione GIORNO — Num. 242

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie		L. 75 —	38 —	20 —
Estero		L. 175 —	88 —	45 —
Tutti i giorni del lunedì:				
Italia	Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero		L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Roma Teide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Pizzelli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Convivenze, L. 20 per linea centesima. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

L'adunata degli agricoltori al Costanzi

Il discorso di Mussolini: i risultati dell'annata granaria; le speranze per il nuovo raccolto - Affermazione di forza.

Roma, 11, mattino.

Con una cerimonia solenne, che si è svolta alla presenza del capo del Governo, ha avuto luogo stamane, al Teatro Costanzi, l'adunata degli agricoltori italiani per la premiazione dei vincitori del secondo Concorso nazionale della vittoria del grano. Sul palcoscenico, ove erano state collocate mazzi di bellissime spighe, avevano preso posto labari e gagliardetti di Fasci e Sindacati, e si raccoglieva la massa degli agricoltori premiati. Erano presenti alla cerimonia personalità e rappresentanti numerosissimi, la rappresentanza del Senato e della Camera, della Milizia, del Governatorato di Roma, del Comando di Divisione e del Comando di Corpo d'Armata, nonchè tutte le alte cariche dello Stato. La platea era gremita in prevalenza da agricoltori venuti da ogni parte d'Italia.

Alle 10,20 l'on. Mussolini fa fatto ingresso sul palcoscenico del teatro, seguito dai ministri Volpi, Belluzzo, Giuriati, dai sottosegretari Grandi, Suardo, Bonzani, Cavaliero, Striano, Panunzio, Canalipo, Pecoraro, Mattei-Gentili e Carusi, dal segretario del Partito fascista on. Turati e dal vice segretario on. Starace. Uno scroscio prolungato di applausi fa da accollo mentre la musica delle truppe del governatorato intuona la marcia reale, seguita dall'inno: Giovinezza.

« Sono un contadino dell'agro »

Terminata la dimostrazione ha preso la parola il min. dell'Economia on. Belluzzo, il quale ha pronunziato un applaudito discorso illustrante i risultati ottenuti nella campagna granaria 1925-26 e il programma da svolgere per il nuovo anno. Seguì il comm. Cascinì presidente della Fiasi, il quale ha esaltato l'opera del Governo, affermando che le mete indicate dall'on. Mussolini furono raggiunte mercè gli sforzi obbedienti di tutti gli agricoltori d'Italia. Ha parlato quindi il dottor Santagata, vincitore del primo premio. Quindi si è avviato verso il tavolo presso il quale sedevano l'on. Mussolini e gli altri ministri, il contadino Paolo Di Cesare, abruzzese, lavoratore dell'agro romano, il quale con voce forte e commossa dice:

« Son un contadino dell'agro romano. Ho avuto l'orgoglio figlio morto in guerra e mi sento fiera di offrirti, a nome di tutti i contadini italiani, questo fascio di grano. Esso rappresenta la bandiera della battaglia, che sotto gli ordini tuoi, vinceremo certamente. Viva Mussolini ».

L'on. Mussolini, che si era felicitato coi precedenti oratori, stringendo a tutti la mano, ha salutato con vivissima affettuosa simpatia l'umile contadino e gli ha stretto lungamente e calorosamente la mano.

La dottoressa Emilia Silvetti Cavalotti, prima laureata in agricoltura, ha offerto quindi a Mussolini un albo nel quale erano raccolte centinaia firme di donne dei campi di ogni regione d'Italia, che con tale omaggio hanno voluto anche esse manifestare il loro devoto e grato sentimento.

Parla il Presidente

Si è levato infine a parlare l'on. Mussolini. Tutta la folla che gremiva il teatro si è levata in piedi ed ha rinnovato al capo del Governo una lunga dimostrazione. Soltanto dopo non breve tempo S. E. Mussolini ha potuto iniziare il suo discorso. Egli ha detto:

« Agricoltori! Credo che gli italiani possano essere « grosso modo » divisi in parecchie categorie. Non le contiamo tutte perchè sarebbe troppo lungo. Ci sono quelle che hanno sempre o quasi, sul volto insipido, la smorfia della insufficienza, che credono di essere dei superumani e fanno della facile ironia sopra gli avvenimenti e le cose. E' una categoria spregevole (*applausi entusiastici*). Un'altra categoria, quella di coloro che si sono incapsulati nella tecnica, gli uomini di un solo libro sul quale impostano disperatamente (*risa*), confondendo alla fine le lettere dell'alfabeto, ed ignorando che, al di là di tutti i libri, c'è un gran libro aperto per gli uomini di buona volontà, quello dell'esperienza e della vita vissuta (*ripetute prolungate acclamazioni*). Anche costoro, nella loro veste di eterni pompieri (*risa*) non sono assolutamente raccomandabili (*ilarità, applausi*). Non mancano coloro, per contrapposto, che eccedono nel senso contrario e che vestono di troppa poesia e imbibiscono di eccessiva retorica le cose umane o semplici della vita. Costoro sono per lo meno noiosi (*ilarità*). Finalmente ci sono quelli che lavorano, ma che sentono troppo il bisogno di raccontarlo. Ma coloro che io preferisco infine, sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza o possibilmente in silenzio (*ripetute calorose acclamazioni*). A quest'ultima categoria appartengono i veri, gli autentici rurali della nazione rurale (*applausi*).

« Quando l'anno scorso io impegnai la battaglia del grano, la sapevo perfettamente che questa battaglia veniva impegnata in condizioni sfavorevoli. Non v'è dubbio che la famosa legge del Valenzi sull'alienazione dei raccolti grassi e dei raccolti magri è stata documentata dalla realtà per un certo numero di anni. Era quindi da prevedersi che, dopo il raccolto abbondante del 1925, raccolto che raggiunse i 66 milioni di quintali di grano, il massimo dei raccolti che si siano mai avuti in Italia, avremmo avuto un'annata di raccolto mediocre. Ma, appunto per questo, io volli impegnare la battaglia nell'ottobre-novembre 1925, perchè pensavo che, se non si riusciva a dare una spinta grande, diffusa, potente, a tutte le masse rurali, noi avremmo avuto un raccolto scadente e questo avrebbe pesato per miliardi di lire sull'economia della nazione (*applausi vivissimi*). Ora l'annata non è stata sfavorevole soltanto in Italia, ma in tutta Europa. La Francia è discesa da un raccolto di 90 milioni di quintali ad un raccolto di 77 milioni di quintali; altrettanto dicasi della Germania e fatte una o due eccezioni, di tutta la regione Danubiana. Ciononostante, noi abbiamo ottenuto un raccolto di 80 milioni di quintali accertati, dopo una triplice indagine severa, raccolto che è definito pienamente soddisfacente, perchè, senza la vostra opera, il raccolto poteva aggirarsi tra i 42 ed i 43 milioni di quintali, quindi con una diminuzione di 12 milioni di quintali sul quantitativo che abbiamo in realtà raccolto (*applausi vivissimi*). Dichiaro quindi, senza abbandonarmi ai voli della retorica, che non esito dichiaro che la prima annata della battaglia del grano si chiude con risultati soddisfacenti e tali che ci permettono di andare verso il secondo anno con rinnovata fiducia.

Un quintale di più per ettaro

« Quale fu la parola d'ordine che io vi diedi l'anno scorso, o agricoltori d'Italia? Non si deve aumentare la superficie di terreno per il grano, salvo là dove le nuove bonifiche lo impongono; non dobbiamo quindi coltivare al di sopra dei cinque milioni di ettari. Dobbiamo invece portare il raccolto medio unitario di questi cinque milioni di ettari a 16 quintali per ettaro, il che fa 75 milioni di quintali. Quando avremo raggiunto questa cifra avremo conseguito la piena vittoria. Vi avevo chiesto un solo quintale di aumento in media per ettaro; dichiaro che questo aumento in medio c'è stato; aggiungo quindi che voi avete magnificamente risposto al mio appello, appello che vi rinnovo quest'anno. Vi chiedo un altro quintale in più per ettaro. Vedete che io non mi abbandono all'eccessivo ottimismo, vi chiedo relativamente poco, ma vi chiedo quello che si può umanamente ottenere senza pretendere miracoli, che nessuno è in grado di fare (*ripetuti applausi*).

« Non si colorisce troppo in rosso la realtà quando si afferma che la parola d'ordine della battaglia del grano, che è poi la realtà una parola d'ordine per tutta l'agricoltura, è giunta fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi d'Italia. Affermo che siamo veramente dinanzi ad una specie di mobilitazione spontanea e commovente di tutte le forze rurali italiane. Sono orgoglioso di essere alla testa di questa mobilitazione, io, che mi sento profondamente rurale, e non lo dico per fare una stupida frase o per assumere una posa, che sarebbe ridicola: mi sento profondamente rurale, perchè ritengo che l'Italia possa ritrovare se stessa, anche se la popolazione aumenta; perchè, pur non esagerando il valore che ha la volontà sui fenomeni umani, è evidente che la volontà è essa stessa una forza che combatte e può dominare le altre forze. Bisogna che coloro i quali riducono a certe formule materialistiche tutto il complesso dei fenomeni della vita, ammettano per lo meno che, tra le forze della vita e della storia, c'è anche quella forza che si chiama volontà umana (*applausi prolungati*). Questa volontà, che è la vostra volontà, e agricoltori d'Italia, non è una volontà inerme, è una volontà armata, cioè armata della tecnica e armata degli aiuti che il Governo vi ha dato e vi potrà dare.

Il dazio doganale

« La misura che, a mio avviso, è stata fondamentale e che lo rimarrà, la misura protettiva dell'industria dei campi, cioè, dichiarolo pure pubblicamente, il dazio doganale sul grano (*applausi*) è stato quello che ha consistito agli agricoltori, anche nel loro interesse, di dedicarsi alla coltura del grano, perchè anche la coltura del grano è diventata sufficientemente redditizia. Tale deve restare, perchè, come dissi altra volta, la bilancia commerciale è passiva del 50 per cento solo per l'importazione del grano. Su otto miliardi di *deficit*, quattro miliardi sono dovuti all'importazione di cereali. Vedete quindi che la battaglia del grano risponde ad una necessità fondamentale della vita economica della nazione. Noi continueremo a combatterla tranquillamente, metodicamente, come è il costume della nuova Italia fascista, che non ama più le brillanti improvvisazioni, ma vuole invece la sistematica tenacia, che non si avvilisce dinanzi agli insuccessi, non si ubriaca davanti alla vittoria, ma continua tranquillamente fino a che gli scopi finali non siano raggiunti. Continueremo questa lotta, e voi, che siete riuniti in Roma — ed io ho voluto appunto convocarvi in Roma per dare a voi una attestazione di simpatia e di fiducia — portiere questa parola di fiducia e di forza a tutti i vostri camerati. Questa parola deve giungere veramente a tutte le famiglie degli agricoltori italiani. Qui le premiate coloro che si possono chiamare i veliti della battaglia, quelli che sono giunti molto oltre, che hanno realizzato una conquista: ma credo che, dietro questi veliti, a poco a poco, marceranno tutto il grosso dell'esercito seguendo, appunto, il loro esempio animatore. Penso quest'oggi agricoltori, penso tutti gli agricoltori dell'Italia, all'ordine del giorno della nazione (*applausi vivissimi*).

La premiazione

Terminato così il discorso l'on. Mussolini ha proceduto alla distribuzione dei premi, leggendo le singole motivazioni. La premiazione ha dato luogo ad altre continue manifestazioni. Una particolare dimostrazione di simpatia ha avuto un contadino di Predappio vincitore di uno dei premi, con il quale Mussolini scorridendo si è vivamente conversato. Terminata la premiazione l'on. Mussolini ha voluto raccogliere intorno a sè tutti gli agricoltori premiati per un gruppo fotografico, quindi, mentre la musica suonava Giovinezza e tutti i gagliardetti venivano agitati in segno di saluto, il capo del Governo, fra gli applausi e le acclamazioni della folla, ha lasciato il teatro (*Stefani*).

La depressione della Borsa

in una nota del « Messaggero »

Roma, 11, mattino.

Passando in rassegna l'ottava finanziaria, chiusasi ieri, anche il *Messaggero* constata che il mercato non muta l'orientamento di depressione che mantiene da quando, a detta del giornale, ha cominciato a scontare violentemente e disordinatamente gli effetti della politica di deflazione. Continua l'organo nel mattino:

« In alcuni ambienti si tenderebbe ad attribuire questa tendenza del mercato, questa assenza assoluta di denaro, di fronte ad un numero non grande, ma sempre prevalente, di offerte, alle ripercussioni della liquidazione sulla piazza di Torino, che si è protratta sino alla fine della settimana e che è stata appesantita non solo dalle forze insolventi, ma anche dalle cospicue vendite coattive, comprendenti 150 mila titoli per oltre 60 milioni. Ma la realtà è nota che, per l'interessamento di gruppi, queste vendite coattive sono state assorbite abbastanza bene, tanto che se tali vendite avessero esclusivamente influito ad appesantire il mercato, col loro esaurimento si dovrebbe ora notare un più largo denaro, interessato dai prezzi singolarmente deflazioni. Ma se, invece, malgrado il penoso ribasso dei titoli e malgrado l'esaurimento delle vendite coattive, il denaro non si manifesta ed il mercato cede, è probabile che la causa della grande oscillazione al ribasso, che dopo 30 giorni non si arresta, sia in qualche ragione più profonda e persistente, di quello che non sia la momentanea liquidazione di Torino e le conseguenti momentanee vendite coattive, tanto più che le restrizioni del credito non possono spiegare una così violenta ondata, poichè la disponibilità della Banca d'Italia rimangono abbastanza larghe per finanziare le sane attività produttive e le restrizioni avvenute non escono dal novero delle norme imposte dalla rivalutazione monetaria ».

Passando ad esaminare le molteplici ripercussioni, che il ribasso suscita di fronte al mercato di borsa, il giornale osserva:

« Da un lato esso contribuisce a rinsanare il movimento speculativo, indispensabile complemento, checchè si dica, di ogni mercato a termine, ma, indubbiamente soggetto alle alee degli improvvisi mutamenti di tendenza, di fronte alle quali per la funzione che gli è propria non v'è diritto per alcuno di protestare o chiedere interventi per le posizioni create in vista del peggioramento della lira; questo provvido risanamento era ed è inevitabile, data la mutata politica monetaria; nè è possibile ad alcuno di impedirlo. Dall'altro lato però il ribasso influisce su talune posizioni, in cui crisi potrebbe ripercuotersi fuori del mercato di Borsa; e soltanto in quest'ultimo caso, pertanto, è legittima l'azione intesa ad esaminare in che limiti, e senza attenuazioni delle direttive generali finanziarie, può attuarsi un intervento cautelatore. Soprattutto ciò appare importante in vista della prossima liquidazione, sulla quale peseranno le posizioni al rialzo provvisoriamente sistemate a fine settembre, con la speranza di un rialzo che, invece, è mancato, mentre il nuovo ribasso grava sulle posizioni riportate ».

Al ribasso dei titoli il giornale contrappone però il fermo contegno della lira, progredita senza interruzione e senza oscillazioni, da lunedì a sabato, fino ad ottenere una quotazione di 121,40 rispetto alla sterlina. E il giornale conclude:

« E il contegno dei mercati esteri, sui quali soprattutto si inizia e si svolge il movimento di ripresa della lira — oggi Londra ha chiuso a 120,50 — mostra la fondatezza, l'importanza e la forma del movimento, che sanzionano ancor una volta il successo della politica mussoliniana di rivalutazione monetaria ».

Verso una Locarno economica

L'alta banca internazionale contro Thoiry?

Il viso arcigno degli Stati Uniti contro la proposta franco-belga di collocamento dei buoni ferroviari tedeschi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Abbiamo già la risposta ufficiosa di Washington all'annunziato passo franco-belga sul limite di parte delle obbligazioni Dawes, contro versamento agli Stati Uniti della percentuale prevista dall'accordo interalleato del gennaio 1925. Ricordereste che già segnalammo l'importanza speciale di questo passo, il cui senso va ricercato negli accordi di Thoiry e nella recentemente constatata impossibilità per la Germania di farsi diretta iniziatrice di una operazione finanziaria che, a tenore dell'accordo Dawes, solo la Commissione delle riparazioni sarebbe autorizzata ad intraprendere. Col patto in questione — che ci si annunzia oggi concertato da Poincaré e da Stresemann in unione col presidente della Commissione stessa, signor Chapsal — gli interessati cercherebbero di rientrare in carreggiata, cioè di impostare quello che, secondo le prime decisioni uscite da Thoiry, doveva essere un accomodamento amichevole ed esclusivamente franco-tedesco, quale un puro e semplice principio di applicazione della seconda parte del piano Dawes.

Una cosa vogliono i creai di Francoforte

Una prima conclusione suggerita dall'accertamento di quanto precede è la seguente, e la notiamo subito perchè ci sembra capitale: esiste una contraddizione flagrante fra il nuovo aspetto assunto dal progetto di concorso germanico al risanamento finanziario francese e l'odierno atteggiamento del Reich circa l'applicazione dell'accordo Dawes. La Germania infatti non cessa dal fare presente, in termini più o meno coperti, il pericolo grandissimo che rappresenta per l'integrità del suo ristabilito equilibrio finanziario, l'esecuzione integrale degli impegni contratti a Londra due anni or sono. Dopo numerosi, eloquenti accenni in proposito, abbiamo proprio oggi, a tale riguardo, una nota di Agenzia, e di Agenzia francese, la quale ci sembra estremamente suggestiva, giacchè vi troviamo chiaramente indicato l'imbarazzo in cui si trova Stresemann, di fronte ad una sempre più risoluta levata di scudi dei maggiori partiti finanziari tedeschi, e soprattutto dell'alta Banca di Francoforte, contro la ventilata mobilitazione di due miliardi di marchi-oro di titoli, proprio nel momento in cui questi signori, viceversa, a null'altro pensano fuorchè alla riunione di una Conferenza per la revisione degli accordi Dawes. I creai di Francoforte — a quanto risulta dalla nota cui ci riferiamo — preferirebbero all'adozione del sistema escogitato a Thoiry, un rimaneggiamento totale dei termini del problema finanziario europeo, dalle riparazioni ai debiti interalleati e alla prenzione in natura, e il lancio di un grande prestito internazionale, che i pegni Dawes garantirebbero e di cui i creditori della Germania incasserebbero i frutti.

E qui sorge spontanea una domanda: quali garanzie di successo offrono i timidi approcci fatti da 15 giorni dai promotori del riavvicinamento franco-tedesco contro la specie di santa alleanza bancaria internazionale che viene rapidamente organizzandosi per tagliare loro la strada? Problema abbastanza poco facili e discutibili.

Una nota «ufficiosa» americana

Washington, come dicevamo in principio, ha già risposto picche. Dice un dispaccio, che puzza di ufficioso lontano un miglio:

« E' stato annunziato ieri che la presentazione del progetto di collocamento dei buoni ferroviari tedeschi negli Stati Uniti sarà fatta ufficialmente la settimana prossima al dipartimento di Stato, in nome del Governo francese. I portavoce della Casa Bianca, come anche i funzionari del Tesoro, hanno rifiutato di fare qualsiasi commento prima di avere conoscenza della proposta; essi sostengono che questo affare è più particolarmente di competenza delle grandi banche. L'interesse diretto degli Stati Uniti risiede soltanto, si fa notare, nella misura che essi potrebbero introdurre sul prodotto del collocamento dei buoni per rimborsare delle loro spese di occupazione in Renania. Immediatamente dopo che le voci di un passo ufficiale furono lanciate, il presidente Coolidge, avendo conferito coi vari banchieri, ha fatto sapere che l'opinione pubblica riteneva che il momento non era opportuno per prevedere un'operazione del genere di quella che si propone. Tuttavia, la decisione finale, a quanto si dice, sarà lasciata alla discrezione dei banchieri, senza nessuna coercizione da parte del Governo. Tuttavia, in ragione di quanto sopra è stato esposto, Hoover ha ricordato ieri che gli Stati Uniti avevano assorbito dal 1.o gennaio scorso 600 milioni di dollari di titoli stranieri ».

La Tesoreria di Stato dunque lascia le mani libere a Wall Street. Sappiamo già che cosa questo vuol dire nel linguaggio dei puritani di oltre Oceano. La risposta ha un senso così preciso, che è ragionevole chiedersi se, stando così le cose, i franco-belgi faranno realmente il passo progettato o se non preferiranno astenersene. Quello che si può dire, in attesa di saperlo, è che la tattica di Poincaré subisce un nuovo colpo. Nella realtà delle cose, per quanto la chiusura delle Camere renda più difficili certe constatazioni, il capo del Governo francese, cui gli avversari rimproverano volentieri di essere « un giunco color di ferro », attraversa in questo momento un periodo di perplessità estrema.

Il gran dubbio di Poincaré

Novello Amleto, i suoi giorni sono martellati dal dubbio: ratificare o non ratificare? Vi abbiamo esposto in principio di settimana la sua brusca conversione all'affermativa. Non sarebbe impossibile che, contrattempi del genere di quello odierno, lo risospingessero di nuovo fra le braccia degli avversari della ratifica. Oggi, visitato da una delegazione di competenti, il suo linguaggio è stato certamente assai diverso da quello tenuto giorni fa al capo della Commissione finanziaria della Camera. La Francia, gli dissero in sostanza i competenti, non può pagare all'America i 7 miliardi di dollari dell'accordo Berenger, e, parlando a nome dei loro 400.000 mandanti, aggiunsero:

« I competenti francesi non possono ammettere che il valore della loro moneta venga ulteriormente compromesso da un trasferimento di divise che nessuna misura può regolare; incoraggino violentemente contro qualsiasi mobilitazione di obbligazioni, che rischierebbe di provocare un cambiamento di credito, che la semplice giustizia non potrebbe tollerare; decidono di votare sistematicamente contro i provvedimenti che accettassero la ratifica degli accordi nella forma in cui sono stabiliti; hanno fiducia nel Presidente del Consiglio per risabilire le finanze francesi, senza far appello ai concorsi stranieri, che potrebbero tradursi in una perdita della nostra indipendenza politica; ma si dichiarano pronti a iniziare un'azione energica per evitare la ratifica degli accordi, dovesse anche risultarne una crisi ministeriale ».

Che cosa risponderà Poincaré? Non risponderà come all'on. Simon che l'accordo Berenger deve essere ratificato a tamburo battente. Risponderà — dice un comunicato della Presidenza del Consiglio — che

« trasmetterebbe i voti della delegazione al prossimo Consiglio dei Ministri e che aveva già espresso il pensiero del Governo nei suoi due ultimi discorsi, dicendo che la Francia non può impegnarsi che nella misura delle sue facoltà di pagamento e delle sue facoltà di trasferimento. La formula sarà ricercata, d'accordo con le commissioni finanziarie, ma appartiene alla lealtà del paese di non assumere che gli impegni che possono essere mantenuti ».

Altri informatori, specificano che il capo del Governo aggiungerà che

« sebbene il Governo americano abbia inviato la sua fattura, il debitore francese desidera spiegarsi prima col suo creditore. La Francia non può pagare che secondo la sua capacità. Il Governo è unanime su questo punto. E lo è ugualmente sulla questione del riavvicinamento franco-tedesco che, procedendo da accordi economici, sarebbe più facilmente realizzabile poi sul terreno morale e politico ».

La santa alleanza bancaria

E' questo il linguaggio che sembra annunziare un nuovo raffreddamento dello slancio ministeriale per la ratifica. E, a questo punto, non sarà forse superfluo notare che le alternative fra cui si dibatte Poincaré, potrebbero, senza eccessivo sforzo di fantasia essere ricondotte a quella santa alleanza bancaria, cui accennavamo più sopra. La campagna per la ratifica è appoggiata da un gruppo finanziario, che una polemica giornalistica ha rimesso da ieri in evidenza alla ribalta dell'attualità: il gruppo Finaly.

Questo Finaly, miliardario intraprendente, il cui astro sembra voler da qualche anno oscurare quello del suo correligionario Rotschild, è la cerniera invisibile mercè cui l'influenza della finanza anglo-sassone mette in moto la leva del radicalismo francese. Finaly è stato l'anima delle elezioni cartellistе e della deferenza di Millerand, nonchè il patrono del Ministero Herriot e dei due Ministeri Painleve. La sua onnipotenza venne attaccata a due riprese da Caillaux, ma l'uomo del Rubicone, un Rubicone ormai in secca, non seppe resistergli più di poche settimane. Poincaré è più forte di Caillaux, ma è anche meno inaccessibile di lui. Fra il capo del Governo, che vuole governare coi radicali e l'eminenza grigia del Partito non esiste finora guerra dichiarata. Ma quel che esiste è una totale opposizione di fini. Poincaré coltiva la speranza di poter ristabilire il credito francese, senza ricorrere agli usurai. Finaly vuole a tutti i costi provargli che il solo modo di salvarsi è di firmare delle cambiali a babbo morto. Da qui la sua azione coperta, misteriosa, ma incessante, per sabotare in silenzio la politica fiscale, economica e amministrativa del Ministero, politica che, se approdasse a qualche cosa, inaridirebbe insaziati gli appetiti di cui egli si è fatto provveditore.

Questioni che sorgono improvvise

La polemica, alla quale ci ora alludevamo, si è svolta sulle colonne del *Figaro* a proposito della Cassa di ammortamento, che, secondo questo giornale, sarebbe stata il Finaly a rovinare ad arte, fin dalla nascita, facendone un istituto niente affatto autonomo e incoraggiandolo subito ad emettere un prestito, cosa che ai competenti sembra un paradosso e una illegalità. Ma dieci altre polemiche analoghe si potrebbero impegnare a proposito di dieci questioni tutte diverse, oppure tutte polarizzate sullo stesso centro magnetico; dalla campagna di certi giornali di sinistra contro il riscatto dell'oro a quella contro l'elezione a deputato di Rotschild, il grande alleato della Banca di Francia e il grande avversario di Finaly; il cartello siderurgico franco-tedesco e Thoiry erano stati, per la politica cui sopra alludiamo, un fulmine a ciel sereno. Da quel momento tutti gli imponderabili sono entrati in campagna per neutralizzare la mossa audace dei due antichi avversari. La Renania è diventata teatro di incidenti sanguinosi; Londra getta le basi di un nuovo cartello; la mobilitazione delle azioni Dawes sembra chimerica; il radical-socialismo francese rialza la testa. Come negare la convergenza di tanti fenomeni?

Ecco perchè l'interesse delle conversazioni franco-tedesche, di cui Parigi e Berlino annunziano l'imminente ripresa, raggiunge un'acuità quasi drammatica. E non possiamo, a tale riguardo, non citare la frase ammonitrice con cui il *Nouveau Siècle* chiude oggi il proprio editoriale:

« La Germania farebbe più facilmente delle concessioni all'Europa se la Francia e l'Italia avessero concluso prima un accordo. Ciò permette di dire che il cammino di Berlino passa per Roma ».

Monito assennato, che rende più che mai attuali, ad onta delle smentite, i voti espressi da più parti circa un incontro dei capi della politica estera dei due paesi latini.

G. P.

Una nota polacca a Mosca

per il trattato russo-lituano

Varsavia, 11, mattino.

I giornali pubblicano che tra il presidente del Consiglio Pilsudski e il ministro degli Esteri, Zaleski, si è svolto un colloquio circa l'atteggiamento del Governo polacco di fronte al trattato di garanzia russo-lituano. I giornali aggiungono che è stato concretato il testo di una nota, che sarà al più presto inviata al Governo dei Soviets, a mezzo del ministro di Polonia a Mosca.

(*Stefani*).

La Conferenza anglo-tedesca di Broadland

Materie prime, produzione e consumo nell'esame degli industriali dei due Paesi - Un Comitato permanente.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, mattino.

La notoria tendenza del domenicale *Observer* alle amplificazioni e agli entusiasmi, non appena si svolgono i più vaghi segni di qualche nuovo avviamento verso un possibile riassetto europeo sopra basi razionali, non nascondeva l'interesse di quante scrive il suo collaboratore diplomatico intorno al convegno industriale anglo-tedesco, apertosi sabato scorso nella villa di Broadland.

Una Locarno economica

Si tratta, secondo lui, degli allestimenti preliminari di quella « Locarno economica » che si desidera sempre di far seguire alle stipulazioni locarniche di natura politica. La conferenza di Broadland si riunita per discutere con quali mezzi si possa mettere fine al sistema di accanita concorrenza, che, dalla guerra in poi, è venuto caratterizzando gli scambi commerciali fra le nazioni di Europa. A questo sistema si desidera sostituire un metodo di cooperazione.

Le fondamenta del nuovo ordine di cose vengono ora gettate per tutto quello che riguarda la Germania e l'Inghilterra, i due paesi dai quali dipendono in modo precipuo i commerci europei. Più tardi l'edificio sarà esteso. Una porzione degli ostacoli politici sulla via degli scambi anglo-tedeschi è già stata rimossa dal trattato commerciale del dicembre 1924 e adesso la parola è agli industriali, i quali hanno maggiore probabilità di intendersi sulle questioni mercantili che non i diplomatici. Scambi di vedute in proposito si svolsero fra interessati di Inghilterra e di Germania negli ultimi 12 mesi. Il convegno di Broadland accentua oggi questi contatti e spiana il terreno alla Conferenza economica indetta dalla Lega delle Nazioni per la primavera ventura.

Stresemann, un anno fa, quando venne a Londra per la firma del trattato di Locarno, colse l'occasione per operare certi sondaggi intorno alla praticabilità di una Locarno economica. Egli fu coadiuvato dal presidente della Reichsbanck, dottor Schacht, il quale in seguito discuteva a più riprese la cosa in occasione delle sue visite professionali ai banchieri londinesi. Ad un punto Loucheur sposava la causa, a nome della Francia, con l'incoraggiamento di alcuni importanti uomini d'affari della City. Il trust dell'acciaio, costituitosi sul continente, deve essere considerato come una manifestazione di minore conto di tutto questo grande movimento e la principale fra le ragioni per le quali l'Inghilterra declinò l'invito ad aderire al trust suddetto fu la ben maggiore importanza che essa attribuiva all'imminente discussione anglo-tedesca, quella ora in corso; giacchè esso sarebbe stata il carattere compendioso, riferendosi non soltanto all'acciaio, ma al carbone, all'industria meccanica, ai prodotti chimici, all'elettricità, alla navigazione, alle industrie tessili e automobilistiche e infine agli istituti bancari.

La mossa nel tutto

Questo è il quadro tracciato dal collaboratore diplomatico dell'*Observer*. Esso reca un appendice, la quale, ahimè, neutralizza alquanto il rutilante lirismo della prima parte. L'appendice è dedicata allo speciale problema delle tariffe doganali, ossia alla mossa nel tutto anzi, al mossone. L'*Observer* è sempre stato protezionista ad oltranza ed è ovvio che soltanto un cervello sopraffino può concepire una edificante collaborazione internazionale in tutti i campi della produzione sopra la base di una persistente e crescente guerra di tariffe fra paese e paese. Il lirico collaboratore diplomatico dell'*Observer* intravede il fosco e tenta di saltarlo scrivendo:

« Uno dei più spinosi problemi ora in dibattito, particolarmente in vista della prossima riunione della Conferenza imperiale inglese, nella quale saranno rappresentati i Governi coloniali ultra-protezionisti, consiste appunto nel vedere come si possa allestire una Locarno economica, che sia tanto di una elasticità sufficiente per assorbire gli urti di qualsiasi riforma doganale che possa venire adottata dagli Stati firmatari ».

A beneficio dei lettori trasformiamo in linguaggio povero questo rilievo finale dell'interpretatore del convegno di Broadland e diremo che, se le cose stanno come egli le espone, assistiamo semplicemente ad un tentativo di conciliare la pace con la guerra. Editorialmente l'*Observer* fa notare come il convegno in parola tenga dietro alla stipulazione del trust continentale dell'acciaio e mostra quanto rapidamente gli scopi di interesse comune, una volta cominciati, possano svilupparsi. E' giusto che il pubblico sia messo in guardia contro l'aspettazione di risultati pratici da colloqui confidenziali, i quali coprono un così largo numero di interessi. Le conversazioni in parola non sono perciò meno preziose e importanti. Parecchi sondaggi reciproci erano stati fatti dai *leaders* delle industrie inglese e tedesca, dopo che Locarno aveva consacrato le proposte di un miglior concetto dei rapporti internazionali, ma questo di Broadland è il più significativo tentativo del genere, che sia stato fatto finora per considerare la situazione economica in cui si trova l'Inghilterra nei riguardi del continente e della sua nuova pratica industriale. A tale mossa l'*Observer* dà il benvenuto. Lo splendido isolamento dal resto dell'Europa non può praticarsi nell'economia alla stessa maniera che si è reso impraticabile in politica. L'intesa di ordine politico riconosce per sè stessa la reciprocità dei bisogni che troveranno sbocco in una intesa economica. « Una Locarno economica — dichiara l'*Observer* — si renderà da ultimo indispensabile ».

Il problema fondamentale: la materia prima

Il giornale avverte che bisogna astenersi dalla fretta. Se la cooperazione fra industria tedesca e quella inglese è certamente una esigenza innegabile, rimane la difficoltà della forma. L'industria inglese dell'acciaio, organizzata in piccole imprese a petto delle grandi unità tedesche, non ha potuto aderire al trust continentale e rimane poco persuasa del vantaggi di tale partecipazione. Questo aspetto potrà mutarsi una volta che l'industria inglese si avvii, dal canto suo, verso un più alto grado di combinazioni; ma gli accordi per limitare la produzione non potranno trovare molto favore in un paese come l'Inghilterra, la quale dipende dalle esportazioni per procurarsi al miglior mercato che può, i quattro quinti dei suoi generi alimentari fuori dei suoi confini. Inoltre, l'Inghilterra spera ristabilire nei prossimi anni la sua vecchia potenzialità di concorrenza, scalzando certi difetti che sono ovvi nei suoi impianti attuali per la produzione dell'energia.

L'*Observer* termina constatando che nessuna discussione economica fra i tedeschi e gli inglesi potrà andare molto lontano senza giungere al problema delle materie prime. In questo campo, l'economia tocca di nuovo la politica. Pure la questione deve essere affrontata. La concorrenza fra le nazioni per le materie prime fu uno degli elementi principali dell'antagonismo prebellico. Il fatto che la Conferenza della pace non deliberò nulla in proposito lascia una lacuna che rimarrà pericolosa fino a che non venga colmata. La Germania, giunta tardi nella corsa alle colonie, si trovava in posizione svantaggiosa prima della guerra e si trova in posizione anche peggiore dopo la conclusione della pace. La possibilità di accesso alle materie prime — conclude l'*Observer* — è indispensabile perchè si possa concludere un pieno accordo anglo-tedesco e perchè la pace europea possa essere ben appuntellata.

Il comunicato sulla Conferenza di Broadland

Nel frattempo, il convegno di Broadland è giunto alla fine e il comunicato ufficiale emanato dai convenuti ieri sera, alle 19,30, al termine dell'ultima seduta non sembra purtroppo inquadrarsi alla splendida visione dell'eloquentissimo *Observer*, il comunicato è così concepito:

« La Conferenza confidenziale fra alcuni industriali tedeschi e inglesi, svoltasi durante il weekend, ha terminato stasera le sue deliberazioni. Coloro che vi hanno partecipato erano presenti solo in veste personale e senza alcuna autorizzazione, nè ad intavolare negoziati, nè a prendere decisioni; ma lo scambio di vedute è stato libero e franco. Le condizioni economiche esistenti in entrambi i paesi hanno occupato una considerevole parte del tempo a disposizione della Conferenza e una piena e franca esposizione delle difficoltà pratiche, che le imprese produttive devono affrontare, fu fatta da coloro che presero la parola in nome delle industrie con le quali si trovano associati. Gli accordi esistenti per la cooperazione internazionale in diverse industrie sono stati sistematicamente passati in rassegna. Obbiettivo principale della Conferenza essendo quello di esaminare le prospettive della mutua assistenza per ristabilire la prosperità industriale in Europa e per accrescere le possibilità di impiego proficuo, questo ramo degli accertamenti venne esaminato con particolare attenzione dagli intervenuti. E' stato messo in risalto il contrasto fra la capacità produttiva delle nazioni industriali, dopo la guerra, e il ridotto potere di acquisto della maggior parte dei paesi del mondo. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di mutua fiducia e buona volontà e la sensazione generale di tutti gli intervenuti è che una mossa reale e sana fatta verso una più utile e sana intesa ufficiale nel commercio e nelle industrie fra le nazioni europee. La Conferenza ha deciso di creare un comitato misto permanente, composto di un egual numero di rappresentanti di ambedue i paesi, con l'incarico di proseguire le indagini intorno ai diversi argomenti che sono stati discussi e di contemplare nuove convocazioni della Conferenza. Il presidente del comitato inglese è sir Roberto Horne e quello del comitato tedesco è il don. Duisburg. I segretari generali saranno il dott. Kastl, il signor Nugent e l'on. Hamoon. La conferenza, al termine delle sue sedute, ha espresso il suo caldo e grato apprezzamento della gentilezza e della generosa ospit

SPORT

La seconda giornata del campionato di calcio

Brillanti affermazioni della Juventus sul Casale e del Torino in campo cremonese -- Hellas e Brescia risorgono mentre l'Alba piega il Napoli in casa propria -- Internazionale, Doria e Bologna battono di misura le loro avversarie

Mentre la Juventus vinceva senza eccessiva difficoltà sul suo campo il team casalese, l'altra squadra concittadina andata a Cremona riportava la più bella vittoria della giornata. La squadra grigio-rossa non è più quest'anno la compagine della scorsa stagione, tuttavia in casa propria poteva costituire uno spauracchio di non poco conto. L'assalto lo ha superato egregiamente la squadrone granata lanciato a tutt'andatura per riguadagnare il terreno perduto a Livorno. Il successo di Cremona è di buon auspicio: purchè seppiano continuare... Una mezza sorpresa è riuscito l'esito di Verona. Il Genoa, che ha ancora aspirazioni di alti successi avrebbe dovuto passare: il non averlo fatto non solo depone a favore della risorta squadra veronese, che in otto giorni ha saputo darci la bella sorpresa, ma fa nascere qualche punto interrogativo sull'efficenza della squadra genoana che va ancora un po' a tentoni nella cerca di una inquadratura e di una amogeneità che le fanno ancora difetto. Il Modena davanti alla potente squadra di Cevenini ha dovuto abbassare bandiera non senza aver battagliato con grande ardore, mentre il Brescia si frenò e una Pro Vercelli ancora in periodo di assestamento ha strappato un match pari onorevole, che lo è non da meno per i bianchi di Ardissone. A Brescia sarebbero dovuto perciò essere feri tutti contenti... L'Alba andata a Napoli ha inflitto due goals ai compagni di Krauzer, il che non è fatto precisamente per metter cuore nei supporters napoletani.

La Fortitudo invece ha saputo costringere la squadra alessandrina al match pari. Sul suo campo la squadra romana darà filo da torcere a più d'una. Vedremo che cosa saprà fare sui campi del settentrione. Domenica farà il primo volo fuori del nido e verrà fino in Piemonte. La vecchia Doria ha abbassato le saracinesche e i diavoli rosso-neri non sono passati. Bacigalupo ha bloccato tutto mentre per la porta di Rossoni un pallone è passato e ha fatto crollare un'altra speranza dei milanesi. La Sampierdarenese andata a Padova non ha potuto ripetere il colpo di Milano; il Padova cercava la resurrezione e l'ha trovata a spese dei compagni di Garbiso. Il Bologna che aveva dominato dall'inizio il Liverno, che sembrava letteralmente scombussolato, ha dovuto lottare poi strenuamente per mantenere la vittoria che fu attaccata a quel terzo goal che pareva il lì per essere raggiunto dai tiri ben aggiustati dei livornesi. A quanto pare gli amaranto sanno fare sul serio anche fuori di casa. Ragione per cui il Torino può anche pensare: ieri a me, domani a qualcun altro...

Girone A.

TORINO - **Juventus-Casale: 4-0.** — Partita giocata alla piemontese, cioè senza tregua dall'inizio alla fine. Il Casale, piegato già nel primo tempo, non ha ceduto nella ripresa e quando il risultato fu raddoppiato, gli uomini di Calligaris non hanno rinunciato alla lotta. E v'eran tra quegli atleti in maglia nerostellata dei ragazzi che alla lotta senza quartiere non debbono essere ancora abituati. L'ultima ala giovani hanno combattuto fino alla fine senza piegare. L'ultima cartuccia nella partita fu sparata da Nebbia con un traversone che giunse perfetto al centro; ma al centro c'era quell'atleta che risponde al nome di Allemandi e la palla ritornò a metà campo. In quel momento Umberto Gama fischiava la fine e la squadra casalese rientrava negli spogliatoi per nulla spezzata da quella che era stata la forte battaglia, condotta decisamente dai campioni d'Italia. Il Casale deve imputare la sua brutta prova alle mancanza non di entusiasmo nè di volanti, ma a quella che è la debolezza della sua squadra: la mancanza di affiatamento tra uomo e uomo e la giovine età di alcuni suoi campioni che fanno di tutto per tenere alto con l'onore proprio quello della squadra senza poter ancora reggere il confronto con quelli che hanno dovuto sostituire. E chi ebbe modo di vedere Monzeglio all'opera in tempi non lontani, rammaricava certo di trovare il fianco a Caligaris primo Albertoni (che non è un terzino) e Zanni poi, recluta volonterosa ma, ahimè, non ancora matura a sufficienza per quel posto.

E la verità prima è questa: che il Casale ha giocato tutta la partita con un solo terzino. Ha trovato inoltre una seconda linea non in buona giornata e, se si eccettua Volta, che ha retto fino alla fine, gli altri hanno rimediato, non sempre egregiamente, a quella che era la superiorità degli attaccanti torinesi. La prima linea è stata certo la più frammentaria e la meno organica. Tra le reclute quella che è piaciuta di più è stato Nebbia, ma egli tuttavia ha tutti i difetti, con i pochi pregi, dei ragazzi. Non è scalino nel passaggio e ignora la finta. E' un peccato che ha bisogno di giocare ancora molto con le squadre di valore e soprattutto ha da imparare dal suo maestro Matlesa, che quando è passato in prima linea ha insegnato in più di un'occasione come si sviluppa una azione offensiva. Migliavacca non è ancora in possesso del grado di forma della passata stagione. Vampa fu a tratti buono, a tratti mediocre. V'è dell'incertezza in lui, ma si direbbe quasi timor panico. Fu battuto quattro volte: una almeno avrebbe potuto evitarla.

La Juventus ha lasciato buona impressione come già domenica scorsa, e ha rivelato inoltre che oltre ai 30 uomini che sul campo mancavano per assicurare la vittoria alla squadra, un altro v'è che è in ottima forma: Combi. Contro l'Hellas, il bruno fortinese non ebbe campo di dimostrare se il suo occhio e la sua presa fossero ancora quelle delle buone giornate. Ieri con avversari ben più decisi che gli elleadini, Combi ha lavorato superbamente. La Juventus nel suo complesso è quindi una squadra che «fila». Andrà meglio, senza dubbio, quando Pastore sarà richiamato e Ferraris Pio ritornerà tra coloro che fanno del foot-ball per svago e non per combattimento. Si voleva con la sua riammissione in squadra, dire che la Juventus non dimentica le sue vecchie glorie e che queste possano ancora ritordare sulle braccia non indegnamente? Se questo si voleva, si è ottenuto, e il pubblico ha dal canto suo sottolineato con benevolenza la partecipazione alla lotta del simpatico juventino. L'unico rimpianto che noi ha ancora trovato la sua buona giornata, è la seconda linea, che è un po' disuguale. Gatti è forse in preda a paleme d'ammo e gioca perciò sempre l'inizio della partita in maniera meno brillante che la fine. Vedremo prossimamente se il successore di Viola non farà rimpiangere l'eccezionale scomparsa.

La partita ha avuto questa fisionomia: attacco iniziale dei casalesi, quindi ora al lavoro al primo minuto, mentre Vampa non si scomodava che al 14.o minuto. La prima linea casalese insisteva all'attacco, mentre la seconda linea torinese non si riscuoteva. Un certo equilibrio si ristabiliva verso il 25.o minuto: al 30.o minuto, Vojak giunge al volo un pallone fatto giungere a centro da Torriani. Una girata meravigliosa chiudeva... *sur place* Vampa. Passano due minuti e Hirzer, che era fiato verso il fondo premuto da Albertoni, passa a Vojak, che gli stava innanzi, libero. Il tempo di piazzarsi e poi la freccista partiva a mezz'altezza: Vampa rimaneva come sopra. Era il più bel goal della giornata. Casale contrattacca ma non conclude. L'inizio della seconda ripresa vede Matlesa in prima fila, Albertoni al suo posto di half e Zanni accanto a Caligaris. Migliora l'attacco, resta invariata la seconda linea e zoppicante — se non di più — come prima, la terza linea. Difesa a denti stretti da parte casalese e a tratti scroppate verso Combi. Ma al 27.o minuto Hirzer sfugge alla sorveglianza di Albertoni e di Caligaris e fila verso il fondo. Premuto da ogni lato riesce a liberarsi dall'assedio. Spostatosi al centro il ostacolato da Volta, Hirzer gli libera anche di questi, e poi di Matlesa e riesce dall'estrema destra a passare al centro. Terzo arresto e allunga a Munerati: goal. Sette minuti ancora e poi Vojak ottiene il quarto punto. Il tacitumo polese che inizia la partita a forte andatura e la continuasse fino alla fine senza debilezze ha dato lezione... di tiro. Ha dimostrato cioè come si debba, messo da parte le incertezze e le esitazioni, utilizzare la palla nell'area di rigore. E con questo punto la serie fu chiusa.

Pubblico assai numeroso, anche in tribuna. Quasi al completo i popolari. Ha arbitrato Gama, dell'Internazionale, in maniera che non ha soddisfatto sempre il pubblico.

Juventus: Combi, Boscita, Allemandi, Gatti, Monzeglietti, Rigotto, Munerati, Vojak, Ferraris, Hirzer, Torriani. *Casale:* Vampa, Caligaris, Albertoni, Matlesa, Volta, Greffi, Migliavacca, Buscaglia, Zanni, Gallo, Nebbia.

MILANO. — **Internazionale-Modena: 3-1.** — Una bellissima partita hanno sostenuto i modenesi a Milano, ed un risultato migliore per essi sarebbe stato giustificato dall'andamento della partita. Infatti gli ospiti sono stati assai vicini al pareggio ed a tratti hanno anche dominato nettamente, intanto i modenesi sono riusciti, dopo un quarto d'ora di gioco circa, a neutralizzare la prima linea nero-azzurra. Certo il compito non è stato facile, e sovente i nero-azzurri sono riusciti a minacciare la rete di Bandoni, ma è mancato ad essi quella continuità di gioco che avrebbe potuto portare ad una ben dura sconfitta dei modenesi. E ciò si deve anche allo scarso rendimento dato da Giustacchini, che dopo pochi minuti di gioco è stato sagliato fuori dalla lotta.

Il Modena ha lasciato un'ottima impressione. Salvo non meno dell'Internazionale la difesa, con Scacchetti e Barbieri sicuri e precisi, Brancolini vispo e valmisano; ben inquadrati nella linea mediana, ove anche Alice ha fornito buonissimo il suo ruolo, e con una linea attaccante dal gioco privo di trappoli ma assai robusto, ha saputo tener fronte dapprima al gioco elettrizzante dei milanesi per partire in seguito in modo da riuscire quasi a capovolgere la situazione.

La partita ha avuto inizio alle 15 precise. Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente: Modena: Brancolini, Barbieri, Scacchetti, Dugoni, Alice, Pedrazzi, Breviglieri, Venzani, Malfinger, Vandelli, Marzoni. — Internazionale: Zamboletti, Bellini, Gianfardoni, Pietroboni, Giustacchini, Agnadi, Conti, Cevenini III, Bernardini, Privoir, Castellazzi. Il Modena ha il calcio d'angolo, ma i milanesi attaccano per primi, però la prima azione emozionante è venuta da Breviglieri che, in seguito ad una fuga, con un tiro-sorpresa ha violato la rete di Zamboletti. Soltanto un attimo prima che il pallone entrasse in rete, l'arbitro aveva fischiato un offside di Malfinger, ed il punto non è stato concesso. Il Modena si lancia, ma ben presto i milanesi dominano. Il Modena è costretto in difesa ed al 18.o su una bellissima azione solitaria da Castellazzi, e successivamente da Pietroboni e Cevenini III, consente a Bernardini di segnare il primo punto. Quattro minuti dopo Cevenini, dopo un serrato dribbling, si fa luce, e segna il secondo punto.

Il Modena però si riporta, per un'altra fuga di Breviglieri, che Bellini non riesce a fermare, presso a segno agli ospiti per merito di Vandelli. Fino alla fine del primo tempo null'altro. I modenesi, nella ripresa, dopo una stasina di minuti dominano leggermente. Le azioni però si alternano sempre, finchè i milanesi si abbandonano un poco e sembrano debbano subire l'effetto del gioco generoso degli ospiti. Zamboletti, Bellini e Gianfardoni però non cedono, ed i 45 minuti passano senza che i modenesi riescano a pareggiare.

VERONA. — **Hellas-Genoa: 1-1.** — Nel primo incontro sul proprio campo l'Hellas ha chiuso alla pari con la squadra genovese assai al completo. Pubblico numeroso e, aspettativa virtuosima. Il primo tempo accanitamente combattuto, si risolve con un goal per ciascuna delle due squadre. Segna prima l'Hellas con Cipriani al trentesimo minuto dopo una serie di ben condotti attacchi che i genoani debbono limitarsi quasi sempre ad infrangere. Cinque minuti dopo Levratto pareggia pel Genoa con un calcio da tre metri su direttiva rimasto del portiere veronese. Il secondo tempo non modifica l'esito. Molti cercano infruttuosi in maggior numero contro il Genoa. Magistris del Genoa deve uscire dal campo per una forte contusione ad un braccio riportata in uno scontro con un compagno. Cipriani viene verso la fine espulso dal campo. Al trentesimo minuto della ripresa Levratto segna con un penalty marcato una seconda volta, ma l'arbitro fa ripetere il tiro perchè due giocatori genovesi si trovavano nell'area di rigore. Calcia Catto ma il portiere veronese para applauditissimo. Arbitro dott. Germani. Le squadre giocavano nella seguente formazione: Genoa: De Pra, Lombardo, Moruzzi, Barbieri, Burlando, Miglietta, Rosso, Catto, Genasi, Romano, Levratto. — Hellas: Maselli, Carta II, Zuppini, Cavalieri, Sosio, Castellani, Perta, Morandi, Cipriani, Chiocchi II, Bacchia.

BRESCIA. — **Brescia-Pro Vercelli: 0-0.** — La partita disputata da due squadre in pessima giornata è riuscita mediocre. La squadra bresciana ha avuto nel blocco difensivo la sua parte migliore. Zanello e Cavanna sono emersi nella squadra della Pro-Vercelli, si può anzi affermare che il migliore undici della giornata è stato Zanello. Ha commesso un solo errore nel primo tempo. Disuniti nelle due squadre le linee mediane, mancanti di assieme gli attaccanti. Il Brescia ha preso subito il sopravvento ed ha dominato per tutto il primo tempo. Al sesto minuto un calcio d'angolo concesso ai bianchi ha esito nullo. Lo arbitri con un assegnano alcun fanguinose. A notarsi soltanto qualche bella parata di Trivellini. Nella ripresa i vercellesi si riprendono e per venti minuti dominano in campo. Una bella azione dei avanti bresciani dà modo a Cavanna di prodursi in una fortunosa parata al 18.o minuto. La fine trova in due squadre 0 a 0. Le squadre scendono in campo nella seguente formazione: Brescia: Trivellini, Valtati, Parolini, Gadaldi, Zalewscki, Frisoni II, Bizzi, Giuliani, Frisoni I, Bonardi, Nicolotti. — Pro-Vercelli: Cavanna, Zanello, Perino, Pengotti, Degara, Milano IV, Ceria, Pittaluga, Bellardi, Mattiuzza, Gardini, Ardizzone, Aristide Pozzi.

NAPOLI — **Alba-Napoli: 2 a 0.** — Il primo tempo si è iniziato con un gioco caotico e disordinato ma dopo i primi minuti le due squadre si sono riprese. L'Alba ottiene un penalty per fallo di Pirandello. Lo sfrutta Iacita l'attacco napoletano fra per tutto il resto del tempo rimane infruttuoso sotto la porta avversaria senza però riuscire a pareggiare. Alla ripresa si ha una netta prevalenza degli albini che si concreta in un secondo goal segnato magistralmente di testa da Jacopone. Ecco la formazione delle squadre: Alba: Ricci, Matici, Di Donna, Rovida, Degni, Berti, Battilana, Saviera, Galluzzi, Chini, Zirolt. — Napoli: Pelvi, Catapano, Pirandello, Mister, Kreutzer, Innocenti, De Martino, Sciascio, Ghisi, Valanta, Sacchi.

Girone B.

CREMONA — **Torino-Cremonese: 1 a 0.** — Sabato sera la squadre del Torino, mirabilmente di buon grado l'invito rivoltole dai dirigenti dell'Unione Sportiva Cremonese, ha presenziato all'inaugurazione ufficiale, della nuova sede dell'associazione. Verso le 22 gli ospiti graditi hanno fatto il loro ingresso nei locali sfarzosamente illuminati e arredati con signorilità. Ha porto loro il benvenuto a nome dell'Unione il vice-presidente avvocato Funaccalli, il quale ha inneggiato alla fratellanza dello sport. Ha ringraziato a nome del club granata il consigliere accompagnatore della squadra che si è dichiarato assai soddisfatto e lieto di tanta cordialità e cortesia. E' stato felice ed orgoglioso di poter constatare a Torino le fraterne cordialissime accoglienze del grigio-rossi. Fra i calici dello spumante e gli urrà i giocatori della due squadre hanno simpaticamente fraternizzato.

Ieri poi sul campo sportivo di via Persico abbiamo avuto la prima partita di campionato. Sapendo il valore dell'avversario i grigio-rossi si erano sottoposti nella settimana ad un rigoroso allenamento. E che aveva fatto aumentare il numero di curiosità per quest'incontro eccezionale. Al fischio dell'arbitro Cassetta le squadre si presentano nella seguente formazione:

Torino: Rosin, Balnelco, Martin II, Alberti, Colombari, Janni, Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

Cremona: Compiani, Ravani II, Ravani I, Pusari I, Cassanelli, Bonissoni, Balzarini, Meroni, Godini, Wilhelm, Tansini.

La partita è incominciata alle ore 15 precise e all'inizio le due squadre si equivalgono, infatti il primo quarto d'ora trascorre fra attacchi alternati sui due campi, durante i quali si registra al sesto minuto un tiro che batte contro il palo della porta torinese sferrato da Wilhelm e due belle parate di Compiani su tiri di Libonatti e Rossetti. Al 13.o minuto un nuovo attacco torinese riesce finalmente a sfondare la difesa cremonese, Baloncieri tira ma la palla è arrestata da Ravani II con le mani. L'arbitro punisce i cremonesi con un calcio di rigore tirato da Libonatti che Compiani non è potuto parare. Questo goal è deciso le sorti del match. La vittoria peraltro non poteva ieri sfuggire al Torino, il quale ha sfoggiato una tecnica di gioco veramente ottima e ha trovato nel centrempo tutti i suoi uomini in forma smagliante, i cremonesi, scossi dall'inatteso svantaggio, tentano rifarsi, ma le loro azioni mancano di organicità e di tempestività. Invece i torinesi imbaldanziti dall'inatteso successo, muovono altri attacchi più precisi e decisi e il trio centrale della prima linea si distingue con alcuni tiri i quali tengono Compiani seriamente impegnato. E poi la volta di Rosin la cui porta è minacciata al 30.o minuto da Tansini in una rapida discesa. I primi 15 minuti di gioco terminano dopo una serie di vane azioni non del torinesi ora dei grigio-rossi.

Alla ripresa il gioco si appesantisce e nonostante i tiri di punizione inflitti dall'arbitro i calciatori non contengono le azioni nei limiti dovuti. Incidenti toccano a Baloncieri e a Libonatti e il gioco subisce perciò alcune soste. Il Torino beneficia di un corner senza però alcun risultato. Carrera e Libonatti conducono due discese con tiri in porta ma Compiani arresta applauditissimo con magnifiche parate.

Dopo alcune azioni senza alcun esito al 16.o minuto viene inflitto al Torino un calcio di punizione che però va a vuoto; lo stesso esito ha un altro al 24.o minuto. Altri attacchi torinesi sono sventati da Compiani. Dopo alcune discese dei cremonesi che a causa di una farraginie incomprensibile non concludono nulla, la partita termina lasciando i giocatori alquanto delusi per la pesantezza del gioco.

Nell'insieme l'undici granata ha riconfermato la potorietà di squadrone temibile e affiatato. Dei cremonesi Compiani è stato l'unico immune dai difetti che si possono imputare più o meno agli altri che tranne Bodini e Tansini, i quali furono i più attivi, non diedero ai compagni l'aiuto che da essi c'era giustamente da aspettarsi. Il pubblico che ha assistito al match è quello delle grandi occasioni. Grida e chiassose manifestazioni a tratti, senza alcun incidente.

BOLOGNA. — **Bologna-Livorno: 2-1.** — Il Bologna ha giocato con impegno ma il Livorno non è stato da meno del suo grande avversario tanto più che dopo aver subito tre goals seppe trovare, sebbene giocasse incompleto, la strada per risalire l'handicap fino a ridurlo ad un minimo stico dalla fine ad un punto soltanto. La partita è stata equilibrata nel primo tempo, mentre la ripresa vede il Bologna nettamente superiore. Il primo goal del Bologna è stato concesso al 30.o minuto del primo tempo in seguito ad una punizione contro il Livorno, su calcio di Baldi il Bologna ottenne un corner sul quale Giardino di testa segnava imparabilmente. La partita continuava senza che il Bologna in questo primo tempo riuscisse altri goals. Nella ripresa i concittadini si battevano all'attacco e dopo 15 minuti di gioco Schiavio dribblati due avversari segnava un magnifico goal. Continuava l'attacco bolognese e al 35.o minuto un passaggio di Pozzi a Maini permetteva a questi di segnare il terzo goal per il Bologna. Pareva ormai che la partita dovesse risolversi con un largo punteggio a favore del Bologna, ma verso la fine gli ospiti rovesciavano la situazione e al 43.o minuto Magnozzi poteva segnare il primo goal. Il Bologna rispondeva senza però ottenere alcun vantaggio. Ad un minuto dalla fine erano invece ancora gli ospiti che per merito di Falandri segnavano un nuovo goal.

Bologna: Gianni, Reggato, Gasperi, Giordani, Baldi, Marchi, Pozzi, Perino, Schiavio, Maini e Muzzioli. — Livorno: Lipizer, Vincenzi, Innocenti III, Gilardi, Pizzo, Paolini, Scarsela, Winkler, Falandri, Magnozzi e Silvestri.

ROMA. — **Fortitudo-Alessandria: 1-1.** — Nell'incontro di ieri l'Alessandria e la Fortitudo, scese al gran completo sul campo dello Stadio Nazionale, hanno fatto match pari ora uno ed uno, i romani hanno schierato all'attacco due nuovi elementi Sbrana ex-pisano e Cappa ex-speziano. Nel primo tempo l'Alessandria domina nettamente ma non riesce a tramutare in goals la sua supremazia. Nella ripresa è la squadra romana che viene favorita dal vento. La Fortitudo corre subito all'attacco e con Pusrari, lasciato libero da Papa, segna al terzo minuto il primo goal della partita. L'Alessandria lenta di reagire con una buona discesa, ma i romani sanno contenere l'offensiva dei grigi ed alla loro volta contrattaccano, ma inutilmente. Siamo verso la fine del match ed i grigi serrano e con una pronta azione segnano finalmente al 40.o minuto pareggiando con Rosito. Arbitro Torniani di Ferrara. Le squadre avevano la seguente formazione: Alessandria: Curti, Viviani, Costa, Avalle, Gandini, Papa II, Cattaneo, Rosito, Banchero, Ferrari, Garighio. — Fortitudo: Vittori, Montanari, Ossbjoni, Scocco, Ferraris, Ghisi, Pusrari, Borsi, Cappa, Sbrana, Canestrelli.

GENOVA. — **Doria-Milan: 1-0.** — Partita tramutatasi come gioco; in una scialba Hanno dimostrato di non essere a posto. Qualche nome in questo senso altri come Rajos e Barnao per il Milan, Bacigalupo per la Doria. La Doria era in questa formazione: Bacigalupo, Blemberg, Ravaldo, Cusano, Parodi, Cervanzani (sup.), Neri, Fontana, Poggi, Mandossa, Rivolo. Il Milan Rossoni: Bazzan, Schiavoni, De Francesschini (sup.), Rajos, Galani, Ballerin, Ostromann, Santagostino, Savelli, Parola. Fino al 14.o minuto il gioco si aggira vellicchino da un'area all'altra. Al 15.o Fontana segna per un'interpretativa uscita di Rossoni. Al 30.o i milanesi perdono la migliore occasione per pareggiare poichè Santagostino calcia a lato un calcio di rigore concesso per fallo di mano di Cervanzani. Poggi segna al 35.o ma l'arbitro Rametti annulla per un fuori gioco. Il secondo tempo si svolge insipido fiacco, si nota solo un risveglio del Milan negli ultimi dieci minuti che costringono i doriani nella loro area.

PADOVA. — **Padova-Sampierdarenese: 2-1.** — Il Padova ha vinto per tre a uno e la vittoria è stata ripartita grazie al ritrovamento dei migliori elementi e non senza assenza di squadra. La classe elevata di alcuni elementi come i nazionali Fayena e Monti III, ha consentito ai cenciaiuoli di conseguire un successo che nel punteggio sembra dimostrare una superiorità quale in campo non vi è riscontrata. La partita è stata arbitrata da Gama setter. Il primo goal dei padovani viene segnato al 7.o minuto del primo tempo da Veronese che aveva avuto il pallone da Monti III. La superiorità dei padovani si concreta in alcuni corners che i sampierdarenesi devono subire. I padovani mancano alcune facili occasioni e gli ospiti in tregone partito per gli lettuare alcune discese. In una di queste riescono a segnare il punto di onore per merito di Cambise. A 4 minuti dalla fine del primo tempo Bonini III segna il secondo punto per i padovani. Nella ripresa i sampierdarenesi tentano ogni sforzo per pareggiare ma non vi riescono. Al 35.o minuto anzi Vecchini porta a tre i punti.

La 1.a Divisione

GIRONE A

SAVONA. — **Novara-Savona: 1 a 1.** — Due goals per il Novara nei primi quattro minuti di gioco segnati da Rossi e Rosina poi il giuoco si equilibra. Due corners per i bianco-blu non hanno esito. Nella ripresa le sorti dell'incontro sembra debbano capovolgersi. Il Savona ottiene un goal per merito di Bruciamonti al secondo minuto della ripresa, e per venti minuti i cenciaiuoli dominano; ma poi la classe novarese si impone e la partita termina a loro favore. Arbitro Bistoletti.

ASTI. — **U. S. Astigiani-Biellese: 1-1.** — Le due squadre hanno chiuso alla pari segnando un goal ciascuna: la Biellese nel primo tempo, dopo dieci minuti di giuoco; gli Astigiani pressochè all'inizio del secondo tempo. Da notare l'impeto e la foga con cui hanno giocato gli astigiani in tutto il primo tempo e nella prima parte del secondo tempo, mantenendo quasi di continuo il gioco nell'area avversaria. La tecnica della Biellese ha però loro consentito che il pareggio.

SAVONA. — **Sestrese-Sportsman: 1-0.** — I verdi in grande ripresa dominarono nettamente nei due tempi, specie nel primo tempo dove i Sestresi segnarono tre goals. La rete del goals è battuta da Marchiamechi al suo seguito da Castelli al 30.o ed al 40.o da Berta. Alla ripresa altri due punti segna con Castello e Nespolo al 20.o e 40.o.

LEGNANO. — **Legnano-Derthona: 3-1.**

SPEZIA. — **Sparta-Milanese: 1-1.**

GIRONE B

TRIESTE. — **Triestina-Treviso: 5-0.**

UDINE. — **Atalante-Udinese: 1-1.**

FIUME. — **Fiumana-Venezia: 4-1.**

MONFALCONE. — **Monfalcone-Cremona: 0-0.**

MANTOVA. — **Pro Patria-Mantova: 0-1.**

GIRONE C

PISA. — **Pisalone-Pisa: 5-1.**

PARMA. — **Parma-Prato: 6-1.**

ANCONA. — **Anconitana-Cargli: 3-0.**

FERRARA. — **Spal-Lucchese: 3-1.**

GIRONE D

ROMA. — **Liberty-Romana: 3-2.**

PALERMO. — **Palermo-Pro Italia: 3-0.**

FOGGIA. — **Foggia-Bagnolese: 5-1.**

TARANTO. — **Gloriana-Audace: 3-0.**

BARI. — **Lecle-Ideali: 4-1.**

Gli incontri internazionali

Austria-Svizzera 7-1

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, mattino.

La partita internazionale tra le squadre rappresentative dell'Austria e dello Svizzera ha avuto una cornice di pubblico meraviglioso, soprattutto perchè si sperava in una bella affermazione della squadra austriaca, affermazione che se vittoriosa, avrebbe cancellato il ricordo della sconfitta subita ad opera dell'Ungheria. Successo più completo gli austriaci non avrebbero potuto ottenere: la nazionale svizzera non è esistita. Essa è stata dominata facilmente ed il risultato clamoroso di 7-1 ci dispensa da qualunque commento. Fu la «débâcle» di tutte le linee ed il naufragio non poteva non sugaliare tanta differenza di classe.

La prima sconfitta di Maoris

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Ieri allo Stadio Olimpico di Colombes, davanti a 25 mila spettatori, i neo-zelandesi si sono incontrati con la squadra parigina in un match di rugby. Per la prima volta in Europa essi sono stati battuti per 11 punti a 5. La vittoria inaspettata è stata molto commentata, dato il valore dei formidabili giocatori della Nuova Zelanda.

Club Francese-Unione Svizzera: 3-2

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Sullo Stadio Olimpico dell'Est, davanti ad un pubblico numerosissimo, il Club Francese si è incontrato ieri con l'Unione Svizzera, per un «match» di foot amichevole. I francesi sono riusciti a battere per la prima volta i loro aggiustati avversari. La partita è terminata con 3 «goals» per i francesi e 2 per l'Unione Svizzera.

BOXE

Bertazzolo pareggia con Humbeeck

Padova, 11, mattino.

Dinanzi ad un pubblico numeroso, quasi difficilmente si è visto nella nostra città, si è svolto l'atteso incontro di «box» tra Bertazzolo ed il belga Humbeeck.

Le varie fasi del «match» sono state alquanto confusionarie. Entrambi i combattenti hanno evitato il combattimento a distanza e si sono rifugiati sventatamente in «clinch». Come esibizione stilistica si può francamente dire che il «match» fu negativo. Il verdetto di parità ha trovato larghi consensi, perchè se è indiscutibile che Bertazzolo si è confermato più potente del suo avversario belga, questi per contro ha rivelato un giuoco di gambe più efficace e si è altresì dimostrato più rapido e più intelligente nel concepire le azioni. In altre parole, ha dimostrato di possedere cognizioni tecniche che il nostro rappresentante ignora. Ha arbitrato il signor Czerny.

Il pubblico si è limitato ad incoraggiare i combattenti e non ha dato luogo ad alcun incidente.

ATLETICA

La riunione della S. G. Costanza

Milano, 11, mattino.

Ecco i risultati della riunione polisportiva fatta svolgere dalla Società Ginnastica Costanza nella Palestra di via Sondrio:

Atletica Allievi: 1. Chiappa, Forza e Coraggio, punti 3; 2. Belloni; 3. Mazzola; 4. Vessillo; 5. Ercoli. — *Salto misto allievi*: 1. Vessillo, S. G. Semplone, m. 3,60; 2. Giuch Ferdinando, G. S. Costanza, m. 3,50; 3. Ozzano, m. 3,40. — *Tiro alla fune*: 1. S. G. Costanza; 2. XXII Centuria Balilla; 3. Pro Patria; 4. S. G. Semplone. — *Corsa ostacoli*: 1. Manipolo della Guardia; 2. S. G. Costanza; 3. Pro Patria; 4. Centuria D'Annunzio; 5. S. G. Costanza. — *Palla al cesto*, torneo allievi: Santo Stefano A batte Balilla Seresa, 28 a 6; S. G. Costanza batte Apef, 22-2; Santo Stefano B batte U. S. M., 20-1; S. G. Costanza batte S. Stefano, 10-6. Le finali verranno disputate domenica prossima.

Lotta (torneo interscuole) *pesi gallo*: Nava Giuseppe (S. G. Costanza) batte Neri Vierbio (Sempre avanti, di Bologna); *pesi piuma*: Mandreoli (S. A.) batte Chiari (S. G. C.); *pesi leggeri*: Aloisi (S. A.) batte Kaucelin (S. G. C.); *pesi medi*: Caccianiga (S. G. C.) batte Malosel (S. A.); Gruppioni (S. A.) batte Postini (S. G. C.); Campagnoli (S. A.) batte Conca (Costanza).

TENNIS

Le prime vittorie della Lenglen in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Si ha da New York che Susanna Lenglen ha disputato ieri il suo primo «match» di «tennis», dopo il suo passaggio al professionismo. Ella ha avuto come avversaria Mary Browne, che ha battuto con netta superiorità per 6 a 1 e 6-1. Nel doppio misto, la campione del mondo, unitamente a Richards, ha battuto successivamente Miss Browne-Kinsey per 6-2, e Miss Browne-Feret per 6-2. Dodicimilla persone assistevano alle gare e l'incasso fu battuto tutti i «records», poichè è stato di 115 mila dollari, pari a 5 milioni di franchi, sul quali Susanna Lenglen ha una ricca percentuale.

Il Campionato Italiano bocciofilo visto dai fiduciari Campanella

Ieri sul bel Bocciodromo dei Dipendenti Comunali si è avuto l'epilogo dell'interessante campionato bocciofilo individuali) indetto dall'Unione Bocciofila Italiana fra le Federazioni.

Ecco i risultati:

Campionato juniores. — 1. Campanella Domenico, della Società bocciofila di Staglieno (Genova); 2. Zanardi G. del Circolo Borzo-Pila di Genova; 3. Negro V. del G. S. Lancia di Torino.

Campionato anziani. — 1. Navarri di Alessandria; 2. Canoletto S. della U. F. La Boccia di Torino; 3. Rossi dell'Ass. Boce. Pegliese di Pegli.

Campione assoluto Italiano: Campanella D., della S. B. di Staglieno, che batte Navarri di Alessandria, 16-12.

Le «classiche» dei routiers

La Milano-Modena vede una facile vittoria di Bi

La bella corsa di Piccin battuto dalla guigne

Modena, 11, mattino.

Alfredo Binda, il nuovo astro del ciclismo nazionale, ha vinto la Milano-Modena. Il corridore di Cittiglio, che forse oggi non era permesso in una delle sue migliori giornate, ha lottato come solo sanno lottare i grandi campioni.

La sfortuna di Piccin

Dopo Carpineto, quando la sfortuna arrestava il pericoloso Piccin, conduceva fino a Modena alternandosi col compagno di squadra Brunero, conducendo una fuga indiavolata, che gli permetteva di raggiungere il traguardo con netto vantaggio. Piccin è ben degno di essere accomunato col vincitore nella storia della gara odierna. Il magnifico corridore di Pordenone con una condotta di gara degna di plauso è stato oggi il primo attore della durissima corsa, e soltanto una malaugurata foratura a pochi chilometri dall'arrivo gli ha tolto la possibilità di lottare sul traguardo con i due avversari Brunero e Binda.

Brunero è stato un fedele gregario, e dopo un inizio incerto, al è molto ben ripreso particolarmente sulla durissima salita di Felina. Negrini ha disputato una corsa bellissima, e attivi brillanti, come sempre, furono anche i fratelli Giuntelli. Dal Fiume e Bresciani. Sfortunatissimo Menegazzi e buona la prova dell'ex-dilettante Bonvicini che, dopo avere forato due gomme, ci è aggiudicato una onorevole classifica, battendo anche all'arrivo un gruppetto di sei corridori, il percorso particolarmente duro nella prima parte, causa le cattive condizioni del terreno, nella seconda parte (quella montagnosa) ha messo a dura prova l'abilità dei concorrenti. La gara è riuscita combattuta. Ottima l'organizzazione per parte degli appassionati dirigenti dello Sport Club di Modena. Allo *starter* ieri mattina hanno risposto 34 corridori che hanno preso alle ore 5,30 la partenza.

Prime schermaglie

Il tempo è incerto e buio. Fino a Melegnano la lunga fila dei ciclisti pedala lestamente ma poi il fondo stradale umido e sdrucciolevole consiglia un passo più mite. Si passa da Lodi alle 6,30. La lotta comincia a prodursi sulla salita di Pellegrino, dove Petiva e Giuntelli fanno i primi assaggi. Poi è la volta di Linari che fugge, ma il gruppetto, capitanato da Dal Fiume, raggiunge subito il fiorentino. Piccin parte deciso e tocca per primo la vetta di Pellegrino. Seguono i fratelli Giuntelli e a pochi metri Binda, Brunero, Vallazza, Negrini e gli altri. Nella discesa Linari, lanciatosi a forte andatura sorpassa tutti e fugge deciso, ma il gruppo lo raggiunge subito e lo segue così fino a Parma, dove è fissato il controllo di rifornimento. Dopo questa città il passo è funerale. Sulla salita di Fecorila, i corridori sono contrariati dal vento. Vlarenghi, Piccin e Vallazza compiono i primi tentativi provocando frazionamenti nel gruppetto. Dopo sta che resta composto oltre che constatata quattro uomini anche da Brunero, Gremo e Bracciani. Nella discesa avviene dei s'ingrossi di altre unità e giungono di leggieri della dura salita di Felina, verso tra-

Binda tenta una prima fuga, la seconda e il cittigliese con passo dello spazio fra se e gli avversari decisissimo corre all'inseguimento e presto raggiunge il fuggitivo seguendo che lo avvolto una «scellera». Al controllo di Felina, i tre ma pioni passano uniti e marciano verso la vittoria.

La bucatura di Piccin e la fug

Il gruppetto di testa è seguito a nuti da Negrini, poi ad intervalli selli, Gremo e Bracciani. Poco per suolo Piccin fora. Binda e Brunsimani acciuano e alternandosi al lano ad una velocità sbalorditiva finire di raggiungerli e disputare insieme il volata.

Piccin, salito in macchina, si rimette con solo all'inseguimento, senza nu eccessive speranze. Parte leggerm Una beffa giungendo a Modena 7 minu vincitore, accolto da fragorosi pubblico che intenda così riconoscenza alla fortunosa atleta dell'avverso forti

Giungono alle

I minatori

...bbiadesti che s'ac... ordinano la ripre... fascia del segreta...
(Servizio speciale)

...a Federazione ...sciandosi e — affe... segretario general... sue note dichiara... folle l'idea di ... teva sulla grati... Stamane abbi... ciale della Fe... minatori del ... cisamente le ... ha concluso u... di minare di ... mediato ritorno ... Il 60 per cento ... cino aveva ripres... L'esempio, a qua... formatori del gi... za indugio dal ... shire, mentre gli ... Scozia e delle Yo... ormai in bilico.

Precipitosamente ... fatto una incredibi... me giovedì scorso, ... delegativa aveva ... no a favore del gra... ...ciata guerra al re del Siam ... liberazione con un ... rinnovata battaglia ... sivi egli accentuav... proprie secandescen... punto in bianco, il ... rimaneva la sua ... sfida e faceva nel Dail ... chiarazioni, che ... questa frasi tutte ...

« Voglio dire ... scuarmene, ch... inondare i pos... questo indipendente segna nel superstite *leader* lo scu... Ora debbo co... sonale se ven... quali non pon... vere è di ma... oppure di and... penso da fort... che io ritengo ...

Come aspetta... pronunciarsi, ... rendum, entro ... zione dell'all... in seno al D... ri corti fra ... gretario Coo... andarsene.

Minaccia

Anche l'Ol... pero minerar... si sarita insa... l'orario di v... I proprietari ... sta concessi... mente viva ... borgo, dove ...

Un discor...

...Thiry su ... ...ttini di ... legr... ...gli ind... ...sua. Nei mercati e nelle botteghe ...sssi si incontrano solo uomini. In Birmania la donna, anche se è considerata ancora, da gran parte del mondo forte, un essere inferiore, non gode minore libertà dell'uomo. Essa domina nei mercati, prende parte a tutte le feste e la casa del birmano è ospitalmente aperta all'europeo. Nell'ultimo giorno dell'anno, per lavare tutte le macchie dell'anno che finisce e cominciarne uno nuovo in purità, le donne birmane gettano giocondamente dei vasi d'acqua su tutti gli uomini che passano davanti alla porta della loro casa e accolgono allegramente la bagnatura restituita in cambio dagli uomini. Si ritrova un po' d'Europa nelle consuetudini della vita femminile birmane e ciò sembra diminuire i profondi contrasti della differenze di razza espressi anche più eloquentemente dall'avvicinamento delle bizzarre parole dorate ai massicci e fastosi ...

...a propr... ...ta della potenza dell'Impero Britannico.

...ha espr... ...data la ... ...cia e dell... ...nonostante ... negli ultimi decenni, folte correnti ...distaccente ...atorie dall'India centrale e dalla ...tra le due ...randi città della Birmania prescelto dalla ... varia rappresentanza di ramo può a non ... scrite sui massicci fondo birtutti dolce ... territorio ... a patruglia di europei esorti ... tal uopo ... di pingui traffici. Rangoon, ...del territo... ed il fiume Irauadi, solcato da dele a mas... irocefi che approdano ai suoi ...sulando, ... abarco di riso, di petrolio, di ...voti più fi... stagno, di legni preziosi, esprigiorno dell... prosperità del paese che se non ...dell'occupa... e immutate consuetudini di fru- popolazione indigena splende ...ione d'oro e di marmo bianco ...oddisti e nel fasto delle costru- ...ni.

Uno ... dei sarchi

Dopo le ... presenza di ... nella fascia ... che rischia ... ...manica ... ...nunziare al ... ...ternare Ga... ...o uso indi... ...fatti il Pri... ...con le ins... ...alle manov... ...uniforme ne... ...sta denuncia ... Von Seeckt ... giamento di ...

Un'agenzia ... una nuova ... stato il pa... ...versione, ...verh. Gen... l'amministr... ...truzione nella ... Seeckt ne ... ...idente del ... ...he dunque ... ...storità la ... ...stismo di ... ...mento avre... ...facendo di ... ...ntina. Que... ...Osserva.

La vi...

L'agitazione ... ...nella fase ... ...numero di ... ...i armi ... ...i attuali ... ...ionali ch...

Il regno dell'elefante bianco

Dalla Cina, dell'Indocina e ... rappresentano le linee geografi... ...aggruppamento di genti in ... basi agricolo, strettamente ... ...totali. Così non si concepisce ... l'Irauadi, come è diffi... ...senza il Menam, la ... Siam senza il Menam, la ... il Cambodge senza il Mekong ... abbia ... ...senza i loro fiumi giganteschi. ... attraversa la Birmania arric... l'agricoltura specialmente nell'e... ...ndigiosamente fecondo. La ... ...profonde foreste, a co... ...vine di grandi, geometriche ... Conside... ...che hanno sepolto, sotto alle ... ...erti di un'ignota magnificenza, ... spesso anche il loro nome. ... ...sui regni, di usurpazioni, di ... ...nelle sparse rovine di questo ... aveva ripres... ...ell'Asia, la storia dell'uomo ... ...esempio, a qua... ...sazione di costruzioni e di ... ...formatori del gi... Amarapura, Pegù, Paga... ...indugio dal ... ...città scomparse direbbero ...shire, mentre gli ... ...e ovine in centotrenta anni ... Scozia e delle Yo... ...latore inglese nell'impero ormai in bilico.

Precipitosamente ... ...lasciato un'accurata ... fatto una incredibi... ...missione: scarsa luce ... giovedì scorso, ...ata ad un secolo, che fa ... delegativa aveva ... ...nominato « signore dal... ...no a favore del gra... ...di tutti gli elefanti del ... ceylon comunista, ...guerra al re del Siam ... liberazione con un ... ...rifiutato di dargli in ... rinnovata battaglia ... ...co; che ricorda come ... egli accentuav... ...adunata gran massa ... proprie secandescen... ...dere la propria moglie ... punto in bianco, il ... ...ricamente ornato di ... rimaneva la sua ... ...nel fiume; che rileva ... chiarazioni, che ... ...attorno continuati dalla ... questa frasi tutte ... Ma gran parte degli av...

« Voglio dire ... ...dei secoli precedenti ci rimanscuarmene, ch... ...sciuti. L'ultima cronaca della ... inondare i pos... questo indipendente segna nel superstite *leader* lo scu... ...dall'ultima capitale, Man... Ora debbo co... ...data settant'anni fa, una mo... sonale se ven... ...occhia di sangue. Il re Thibò, per quali non pon... vere è di ma... ...la corona e per istigazione della oppure di and... ...dre, nel febbraio 1879 massa... penso da fort... ...ra assalire ottanta persone che io ritengo ... famiglia. Dato il numero

Come aspetta... pronunciarsi, ... dei poligami monarchi di Estrerendum, entro fra le vittime vi furono anche zione dell'all... ...atelli di re Tibò. in seno al D... ri corti fra ... gretario Coo... andarsene.

Per lavare i peccati

Minaccia ... fra l'India e la Cina, la Birma... probabilmente da un'immigra... Tibet, assai più che dalle primi... rie tribù indigene, il ceppo fondello stato, appare nella vita e ...lini dei suoi abitanti profonda... ...ra dai paesi che la circondano, ... che le società indiana e cinese ... esercitato influenze sulla natura ...lazione birmana. I birmani — ...composta di un assortimento di ... fra le quali primeggiano ...rmani i cinesi e gli indiani non ...più adatta alla conoscenza della ... birmana — vi sembrano quasi ...ti un altro continente: vivaci, allegr... ...i non tengono come i cinesi e ...gli indi... ...i le loro donne appartate nelle ...sa. Nei mercati e nelle botteghe ...ssi si incontrano solo uomini. In Birmania la donna, anche se è considerata ancora, da gran parte del mondo forte, un essere inferiore, non gode minore libertà dell'uomo. Essa domina nei mercati, prende parte a tutte le feste e la casa del birmano è ospitalmente aperta all'europeo. Nell'ultimo giorno dell'anno, per lavare tutte le macchie dell'anno che finisce e cominciarne uno nuovo in purità, le donne birmane gettano giocondamente dei vasi d'acqua su tutti gli uomini che passano davanti alla porta della loro casa e accolgono allegramente la bagnatura restituita in cambio dagli uomini. Si ritrova un po' d'Europa nelle consuetudini della vita femminile birmane e ciò sembra diminuire i profondi contrasti della differenze di razza espressi anche più eloquentemente dall'avvicinamento delle bizzarre parole dorate ai massicci e fastosi ...

...a propr... ...ta della potenza dell'Impero Britannico.

...ha espr... ...data la ... ...cia e dell... ...nonostante ... negli ultimi decenni, folte correnti ...distaccente ...atorie dall'India centrale e dalla ...tra le due ...randi città della Birmania prescelto dalla ... varia rappresentanza di ramo può a non ... scrite sui massicci fondo birtutti dolce ... territorio ... a patruglia di europei esorti ... tal uopo ... di pingui traffici. Rangoon, ...del territo... ed il fiume Irauadi, solcato da dele a mas... irocefi che approdano ai suoi ...sulando, ... abarco di riso, di petrolio, di ...voti più fi... stagno, di legni preziosi, esprigiorno dell... prosperità del paese che se non ...dell'occupa... e immutate consuetudini di fru- popolazione indigena splende ...ione d'oro e di marmo bianco ...oddisti e nel fasto delle costru- ...ni.

Uno ... dei sarchi

Dopo le ... presenza di ... nella fascia ... che rischia ... ...manica ... ...nunziare al ... ...ternare Ga... ...o uso indi... ...fatti il Pri... ...con le ins... ...alle manov... ...uniforme ne... ...sta denuncia ... Von Seeckt ... giamento di ...

Un'agenzia ... una nuova ... stato il pa... ...versione, ...verh. Gen... l'amministr... ...truzione nella ... Seeckt ne ... ...idente del ... ...he dunque ... ...storità la ... ...stismo di ... ...mento avre... ...facendo di ... ...ntina. Que... ...Osserva.

Per lavare i peccati

Minaccia ... fra l'India e la Cina, la Birma... probabilmente da un'immigra... Tibet, assai più che dalle primi... rie tribù indigene, il ceppo fondello stato, appare nella vita e ...lini dei suoi abitanti profonda... ...ra dai paesi che la circondano, ... che le società indiana e cinese ... esercitato influenze sulla natura ...lazione birmana. I birmani — ...composta di un assortimento di ... fra le quali primeggiano ...rmani i cinesi e gli indiani non ...più adatta alla conoscenza della ... birmana — vi sembrano quasi ...ti un altro continente: vivaci, allegri,

CRONACA CITTADINA

Il razionale impiego
delle maestranze operaie

Il nostro Piemonte, con Torino alla testa, accenna a mettersi all'avanguardia di quel largo movimento che da qualche tempo spinge medici, economisti, sociologhi e tecnici ad indagare quali siano i modi meno empirici per impiegare, più razionalmente di quanto non si faccia adesse, la maestranza operaia. Soprattutto con la preparazione professionale e con la selezione delle attitudini. A Torino abbiamo, come è noto, circa settanta istituzioni scolastiche professionali fra grandi e piccole. Ora si sta riordinando l'insegnamento professionale regolare sia con un più largo sviluppo della scuola d'avviamento al lavoro, sia con l'avvenuta elevazione al grado dell'ex Istituto professionale operaio, in Istituto industriale, ora ampliato e rifornito di più vasto e moderno materiale didattico.

Questo per ciò che riguarda la preparazione specifica dell'operaio. Ma verso la selezione delle attitudini convergono pure gli studi e gli sforzi degli indagatori, i quali propugnano un più accurato esame fisico e psichico degli aspiranti al lavoro, perchè con tale esame, constatato ad altre cautele suggerite dagli studiosi dell'orientamento professionale si giunga allo scopo di collocare ogni lavoratore al posto di lavoro che più gli si confà, sia per le doti fisiche che per le qualità psichiche.

Proseguendo una sua appassionata opera di persuasione e di propaganda in questo senso, uno di tali studiosi, il dott. Vigliani, ha pubblicato in questi giorni un opuscolo nel quale ribadisce le molte e buone ragioni che da tanto tempo vengono prospettate perchè gli uomini che si avviano ad un mestiere qualsiasi siano selezionati secondo criteri — per quanto possibile — rigorosamente scientifici. Riportiamo dallo studio del noto professionista qualche brano fra quelli che più interessano il mondo del lavoro.

Il dott. Vigliani premette che parrebbe finalmente venuto il tempo in cui la coscienza medica dovrebbe imporsi agli industriali ed agli operai, per convincerli dell'assoluta necessità di seguire nuove vie, atte a diminuire le cause di malattia dovute al lavoro e ad aumentare l'efficienza lavorativa delle masse operaie. « L'assunzione della maestranza operaia è un problema che non è soltanto medico-sociale; esso è essenzialmente industriale ed ha pure un lato politico ed umanitario. E' perciò di natura complessa, soggetto a molteplici fattori e più che tutto al mercato dell'offerta e della richiesta della mano d'opera.

Nel cambiamento dei metodi di lavoro, nell'evoluzione dei macchinari, nel perfezionamento delle lavorazioni, nel sorgere di nuovi prodotti e conseguentemente di nuove industrie, si ha un costante spostamento nei dati del problema, la cui soluzione delicata investe l'organizzazione stessa dell'economia nazionale, e non può ricercarsi in formule aprioristiche e di laboratorio ed in saggi puramente teorici.

Scarsezza di operai qualificati

Studi e pubblicazioni altamente commendevoli del Patrizi, del Viale, della Diaz-Gasca dell'Allevi, del Rannelletti, ecc., hanno ben stabilito la reale importanza degli esami fisico-psico-tecnici per saggiare i requisiti necessari a certe professioni, specie se pericolose, eppure la tendenza di giovani futuri lavoratori verso una data categoria di lavoro. Ma tali esami — di cui è indiscutibile l'utilità — sono essi di possibile attuazione nelle visite di assunzione che il medico di fabbrica deve praticare agli operai che aspirano ad essere ammessi nella maestranza di un dato stabilimento?

Gli operai qualificati sono attualmente scarsi, sia per deficienza di scuole professionali che ai corsi di istruzione teorico-pratici nel dopo-lavoro: l'industria in continuo, progressivo sviluppo, abbisogna sempre più di braccia; i metodi moderni di lavorazione vanno esonerando l'uomo da quei lavori di concetto, che già resero l'artigiano italiano il primo operaio del mondo; il perfezionamento ed il moltiplicarsi delle macchine automatiche favoriscono il fenomeno dell'urbanesimo, per cui migliaia di contadini disertano il lavoro della terra più faticoso e si trasformano, senza alcuna preparazione, in operai meccanici, tessili, ecc.; di qui una situazione operaia nelle industrie, che va generalmente elevandosi, per cui le visite di assunzione in certi stabilimenti assumono un ritmo direi quasi affannoso.

E a questo punto l'oratore riferisce che in tutti gli stabilimenti industriali di Torino, capaci di 5000 operai, nei primi dieci mesi dell'anno vennero eseguite 5634 visite per assunzione al lavoro. In un altro stabilimento, che impiega 4000 operai, le visite, nello stesso periodo di tempo, furono 1476. E si chiede: « Come pensare ad eseguire, in ciascuna di queste visite, dei veri esami fisico-psicotecnici, dal controllo dei tempi di reazione, ai raggi sull'esauribilità muscolare, mentale e nervosa, agli esperimenti che formano l'attuale corredo di ricerche obiettive in fatto di orientamento professionale e di selezione? ».

Come dovrebbero essere divisi gli operai

Secondo il dott. Vigliani, nei riguardi della ripartizione fisica ai diversi posti lavorativi, la massa operaia dovrebbe essere divisa in quattro grandi categorie:

« 1.o Operai da adibire a lavori di manovalanza, oppure a macchine automatiche o di facile maneggio, richiedenti soli attributi di idoneità generica.

« 2.o Operai da adibire a lavori con macchinario non pericoloso e di mediocre difficoltà tecnica nell'uso, richiedenti, oltre agli attributi generici, anche qualità comuni alla categoria di lavorazione.

« 3.o Operai qualificati, formanti la maestranza di lavorazioni in sè non pericolose, ma per cui le qualità fisiche e psichiche, particolari a quella specifica lavorazione per cui dovranno essere adibiti, devono essere accertate per la valutazione del loro requisiti tecnici.

« 4.o Operai specialisti per lavori di grande responsabilità, o pericolosi per sè e per gli altri ».

Orbene, prescindendo da quest'ultima categoria — per cui devono essere fatte esperienze sulla forza muscolare, sui riflessi vasali, sull'attenzione, sull'intelligenza, sui tempi di reazione, ecc., con mezzi d'indagine completa fisio-psicologica, esperienze che esulano dalla possibilità di essere praticate in un'infermeria di fabbrica e che vanno messe sotto il controllo diretto di un laboratorio fisiologico o dell'Istituto d'avviamento al lavoro, preconizzato dal Viale, per le altre tre categorie formanti la gran massa operaia, le visite di accettazione dovrebbero essere eseguite, con speciali criteri scientifici e pratici, o all'ambulatorio Policlinico del lavoro per le piccole fabbriche che non possono permettersi un medico proprio, o nelle infermerie interne, dal medico di fabbrica, per le Ditte di maggior importanza.

Lo studio del dott. Vigliani, che tratta di un problema la cui indubbia grande importanza non è ancora stata compresa da tutti, si chiude coll'esposizione di alcuni criteri ai quali dovrebbero essere inspirati i metodi di visite medica di accettazione al lavoro, perchè così rispondessero compiutamente agli scopi per i quali furono istituiti, giovando così nello stesso tempo agli interessi della produzione ed a quelli della stessa lavoratrice.

L'anniversario della scoperta dell'America
Un omaggio ai caduti

Martedì, 12 ottobre, data della scoperta dell'America, riconosciuta dal Governo come festa nazionale, alle ore 11 l'Associazione latino-americani rinnoverà omaggio ai caduti latino-americani riunendo dinanzi alla lapide murata a loro memoria sotto i portici della Prefettura, i propri soci, i signori consoli delle repubbliche latino-americane ed un gruppo di simpatizzanti, onde deporre una corona e commemorare brevemente l'alto significato dell'intima cerimonia. La sera dello stesso giorno, alle ore 20, i soci ed i sigg. Consoli delle Repubbliche predette si riuniranno a banchetto. Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'A.L.A. piazzetta G. M. Cogli Angeli, 6.

La lotta contro la tubercolosi

Il sanatorio Birago di Vische
e le "borse di cura„ per la montagna

E' stato, ieri, solennemente inaugurato, alla presenza del Duce di Genova, dell'Arcivescovo di Torino, monsignor Gamba, il primo reparto di 60 letti al Sanatorio Birago di Vische (Ospedale Amedeo di Savoia) per il ricovero degli operai tubercolotici. I due augusti ospiti sono stati ricevuti dal commissario straordinario, generale Etna, dal commissario aggiunto Delli Santi, dal segretario generale comm. Fubini, dal medico provinciale dottor Sacchi, in rappresentanza del Prefetto, dai senatori Loria e Frola, dal conte Pralormo, dai professori Abba e Boccasso, dall'on. Casalini, dall'avv. comm. Motta e dall'avv. Calcagno, segretario di prefettura. Hanno fatto gli onori di casa il prof. Battistini, il dottor Percival e il segretario, avv. Condio, che hanno accompagnato gli ospiti a visitare lo splendido edificio, sobrio nell'architettura, e dalle belle camere gaie, e arieggiate.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del prof. Battistini che ha illustrato brevemente la genesi del sanatorio. L'opera di alta umanità ha trovato un'eco profonda nel cuore di illustri cittadini torinesi che ora concorrono al suo continuo sviluppo. I 60 letti iniziali saranno ben presto, mercè la generosa iniziativa di privati e di enti pubblici, portati a ottanta. Le domande per essere accolti nel sanatorio Birago di Vische, devranno essere presentate dagli operai o direttamente alla Direzione dell'Opera, oppure agli industriali dai quali gli operai bisognevoli di cure dipendono.

Il prof. Battistini ha reso, nel suo discorso, un omaggio di speciale gratitudine all'energica lotta intrapresa contro il flagello della tubercolosi dal prof. Abba, dal generale Caputo, dal Municipio, dalla Lega Industriale, dalle Opere Pie di San Luigi e dal senatore Agnelli, il quale, proprio in questi giorni sta facendo costruire, in montagna, un grande sanatorio per gli operai.

La relazione del prof. Battistini, alla quale il rappresentante della Lega Industriale ha aggiunto alcune parole di profonda riconoscenza, è stata vivamente applaudita.

Monsignor Gamba ha benedetto i locali del Sanatorio e quindi, accompagnando il Duce di Genova, si è recato a visitare i degenti. Il Duce e l'Arcivescovo di Torino si sono trattenuti affabilmente con i tubercolotici di guerra, rivolgendo ad essi parole di conforto.

Il sanatorio popolare di montagna

Il munifico gesto del senatore Agnelli, che volle fondare, a sue spese, un magnifico sanatorio popolare in montagna in Comune di Mentoulles, presso l'incantevole « Prato di Calinat », è venuto a coronare in modo grandioso la meritoria tenace campagna che il prof. dott. Guido Molan aveva condotto con rara costanza per vari anni. Egli era già riuscito a raccogliere dalla privata munificenza oltre mezzo milione di lire, versate dagli oblatori per la costruzione di un sanatorio popolare di montagna per le forme iniziali di tubercolosi.

Ora, dopo che l'intervento del senatore Agnelli ha felicemente risolto il problema del sanatorio, il prof. Molan ha trasformato la sua iniziativa, modificando la destinazione delle somme raccolte e di quelle che si raccoglieranno, nel senso che esse saranno devolute alla costituzione di « borse di cura » ed estensione e perfezionamento della munifica provvidenza istituita dal senatore Agnelli.

In una pubblicazione di propaganda del prof. Molan, questi spiega gli intenti e la efficacia di tali « borse ». Premesso che, dalle statistiche diligentemente raccolte in Italia ed all'estero, riguardanti 7594 pazienti, osservati e seguiti per dieci anni, risulta che « i malati curati in primo stadio nei sanatori di montagna davano una quota di guariti, dopo dieci anni, dell'88 % », il prof. Molan così prosegue:

« Che si vogliano evitare di ricoverare in sanatori od in ospedali malati ridotti incurabili dopo che hanno diffuso la malattia intorno a loro, dobbiamo sforzarci di favorirne il ricovero tempestivo in sanatorio nel primo stadio. Converrà con visite sistematiche di sorveglianza scoprire le forme iniziali, le forme cioè curabili e favorirne il ricovero in sanatorio (luogo di cura e di scuola).

« Nell'attesa che un'assicurazione obbligatoria statale contro la tubercolosi agevoli il ricovero del malato sussidiando la famiglia a carico perchè chi guadagna il pane si curi in tempo utile, esprimiamo il fervido augurio che il nobile esempio di Casa Agnelli venga imitato da altri industriali e da gruppi di industriali nelle altre regioni d'Italia in modo che in ogni regione della Patria sorga (come a Frascanesco) un sanatorio popolare di montagna per i malati iniziali! ».

« Per conto nostro non consideriamo il nostro compito come terminato. Cercheremo di continuare a lottare in favore dell'assicurazione antitubercolare statale ed a raccogliere fondi per la costituzione di « borse di cura » onde poter inviare pazienti iniziali di scarsi mezzi nel sanatorio fondato dal Senatore Agnelli. Attualmente sono costituite 12 borse di 50 mila lire, ed altre sono in corso di costituzione a Torre Pellice, Pinerolo, Ivrea, Acqui, Perosa Argentina, ecc. Ogni persona che costituirà una borsa di cura, oltre a darle il proprio nome o quello di una persona cara, avrà il diritto di designare il paziente che ne beneficierà (a patto abbia i requisiti fissati dal Comitato).

« Ci auguriamo vivamente che molti industriali vogliano costituire tali borse di cura per loro dipendenti; che alcuni Enti potenti, che un certo numero di municipi e di comuni vogliano fondare una di tali borse o raccomandiamo perciò l'iniziativa in modo particolare ai signori Podestà. Ricordiamoci che se i privilegiati che potrebbero costituire una borsa da soli non sono numerosi, « virtus unita » molti piccoli oblatori potrebbero costituire molte borse di cura. I lieti doni pro-sanatorio di montagna continuano ad essere raccolti presso la Cassa di Risparmio (via Alfieri 7) e presso l'Istituto Opere Pie di S. Paolo (via Monte di Pietà 23) ».

Ecco, intanto, la lista delle ultime sottoscrizioni: ing. conte Salvadori (per biglietti di concerto) lire 20; signora Giuseppina Quartero d'Aquilant 200; Fratelli Prochet (vendita opuscolo d'igiene) 60; Valdesi piemontesi di New York (3.o versamento) 1000; prof. Tourn 100; Combattenti di Villar Perosa 1500; sig. Bert (opuscolo d'igiene) 20; Eredi Abegg (borsa per il Cotonificio Valle di Susa) 50.000. Somma precedente lire 503.824. — Totale, a Torino, lire 578.584.

I delegati torinesi
al Congresso della Dante

La segreteria del Comitato torinese della « Dante » ci comunica che sono stati nominati delegati al 31.o Congresso di Taranto-Reggio Calabria in rappresentanza di Torino i soci prof. Giuseppina Barberi Conti, Marion Barberi, Nene Barberi, Dante Bazzani, dott. Agostino Borrini, prof. Giulia Bernocco Favu Parvis, Pier Giacomo Buscaglione Sassi, Maria Caffaratti Caretta, Giuseppe Condio, Angela Durando Proite, prof. Ida Fagnani, contessa Eleonora Ferria Contin di Castelnaprio, Ferdinando Gila, prof. Domenico Lanza, Anita Lanza Grisoni, dott. Miranda Lanza, Leonilda Marchionni al Pozzo, dott. Carlo Mezzo, rag. Adolfo Medaglia, dott. Margherita Morena, Clara Nicola Arbarello, Anna Otolenghi Pugliese, avv. Otolenghi Pugliese, Carlo Rabbi, ing. Eugenio Rastelli, Ettore Ray, Pia Romano, prof. Giovanni Vidari.

Il programma del Congresso comprende: il ottobre, ore 15, visita a S. Caterina e giro per la città; 22 ottobre, ore 10, seduta inaugurale al teatro Alhambra, ore 15 prima seduta del Congresso al palazzo provinciale, ore 18 visita al Museo, ore 21 ricevimento del Comune e della Provincia; 23 ottobre, ore 10 seduta del Congresso, ore 12 omaggio ai caduti della Lesmarco, gita sul Mar Piccolo, visita all'Arsenale, ore 21.30 ricevimento al Circolo di marina; 24 ottobre, ore 10 seduta del Congresso, ore 13 banchetto sociale, ore 19 partenza per Reggio; 25 ottobre seduta di chiusura del Congresso, ricevimento del Comune, visita alla IV Biennale calabrese e gita all'Aspromonte.

Le riduzioni accordate dal Governo ai congressisti della « Dante » sono del 50 per cento sul prezzo dei biglietti, con la validità a suo tempo già comunicata. Per gli alloggi i signori delegati dovranno prenotarsi direttamente presso la presidenza del Comitato di Taranto non più tardi del 15 corrente. Per gli alloggi a Reggio Calabria scrivere pure a quel Comitato.

Un referendum della « Pro-Torino »

L'Associazione « Pro-Torino », proseguendo nell'azione da tanto intrapresa allo scopo di diffondere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche della nostra Regione per contribuire all'incremento del movimento turistico, ha rivolto a tutti i volenterosi la domanda: « Quali sono in Piemonte i più bei punti di vista? ». L'interdimanda della « Pro-Torino » di riassumere, in seguito, le migliori comunicazioni in apposito opuscolo a stampa da diffondere in Italia ed all'estero.

Per norma dei concorrenti l'Associazione rivolge preghiera di attenersi, nelle risposte, alle seguenti direttive: « a) Posizione topografica (contrafforte, monte, colle, altipiano, collina, ecc.) e circoscrizione amministrativa (Provincia, Comune); b) Altitudine sul livello del mare; c) distanza della Città, borgo o villaggio visitatore (chilometri per le strade rotabili, e tempo di percorso in veicolo a motore (automobili, motociclette) ed ore per i sentieri; d) strade di più comodo ed abituale accesso e mezzi di comunicazioni: ferrovie, tramvie, funicolari, servizi automobilistici, sentieri mulattieri o non; e) breve, concetosa descrizione del panorama, abbondante nella sua colossione e varietà; se insigni scrittori o personaggi di storico nome abbiano celebrato alcuno dei punti di vista preferiti dal collaboratore, sia questi cortese di riportarne il brano che direttamente ne tratta ».

Il nuovo rettore del santuario della Consolata

A succedere al canonico Allamano, rettore del Santuario della Consolata, deceduto tempo addietro, venne chiamato il canonico Chiusetti Cappello, da trent'anni al Santuario, in qualità di vice-rettore. La nomina venne confermata dall'arcivescovo, monsignor Gamba, coll'autorizzazione della Santa Sede.

Un ballo finito in Questura

I funzionari di guardia alla Questura centrale sono per natura uomini riservatari ed ogni sorpresa. Ma quando ieri verso le quattro il dottor Sidoli e l'avv. Lombardi si videro invadere l'ufficio da una folla di ragazzine, alcune delle quali non contavano quindici anni, non poterono trattenere un'esclamazione di stupore. Forsechè si scambiava la Questura per un educandato? Ma i brigadieri Nobili, Colombo e Formica della Squadra del buon costume, si affrettarono a spiegare ai commissari che si trattava di una retata fatta da loro, in unione a militi fascisti, nel « Tabarin Fortino » in via Cigna, 15.

Il Circolo inaugurava proprio ieri i suoi locali, con un ballo in grande stile ed il successo è stato superbo. In poche ore il direttore responsabile Michele Pogliano di Carlo, di anni 35, da Castel San Pietro Monferrato, si è preso una brava contravvenzione per aver ammesso alle danze ragazze minorenni non accompagnate dai genitori, e si è visto chiuso il locale che aveva iniziato così brillantemente la sua esistenza.

Le fanciulle trovate nella sala fatte una comparsata furono trattate dagli agenti di rigore. Questi, da perfetti cavalieri, non vollero che le seguaci di Tersicore si spossassero le scarpine da ballo sul fango delle strade e le fecero salire in vettura. Vettura per modo di dire, poichè effettivamente era un volgare ma capace camion della Legione dei carabinieri. Le giovanette radunate su quel carro attraversarono la città facendo un chiasso indiavolato, tanto che la gente ebbe l'impressione che si trattasse di una mascherata innanzi tempo. Ma allorchè l'autocarro si fermò dinanzi alla Questura e ne scaturì a scendere tutta quell'allegra brigata, si fermò in un minuto, in Cittadella, dalla chiesa di San Carlo, un folto assembramento che commentava in modo vario l'avvenimento.

In quanto alle ragazzine saltrono a frotte per le scale e sbucarono — come abbiamo detto — nella sala dei funzionari di guardia. Molte di esse a dire il vero sembrava non fossero le nuove di tutta l'amenità del luogo nel quale si trovavano e seguitavano a ridere e scherzare. Sembra un passerale. Ma ne erano di tutti i tipi. Certe ragazzette però viste da lo... scherzo si prolungava cominciarono a fare il broncio ed alcune occhiaie si velarono di qualche lacrima quando esse scoprirono un funzionario dichiarare che sarebbero rimaste in quel luogo finchè i genitori non fossero venuti a prenderle una per una in consegna.

— Ma io miei non lo sanno che sono andata a ballare — gridò una bionda giovanetta — sarà davvero una bella sorpresa, mi crederanno alla scuola festiva.

— E non è una scuola questa? — rispose ridendo un'altra ragazzina.

Fra di esse vi era un donnaiolo di sedici anni, con una testina accomodata alla massoneria, che raccontava alle amiche la facile che aveva fatto il suo innamorato quando gli aveva portato via.

— Figuratevi che io non volevo andarci al « Forino », è stato lui che ha insistito e mi ceva: « Vedrai che bella giornata passeremo! ».

(Coro) — Una bella giornata davvero!

— Quando poi si è trovato nel pasticcio e ha capito che doveva lasciarsi andare con le guardie, allora il mio... paladino non ha saputo far di meglio che mettersi a... piangere. Quella scena non la dimenticherò per tutta la vita!...

— Ma io ho le mie carte in regola — strillava in quel mentre una brunetta tirando fuori dalla borsetta un atto di nascita. — Ecco un scritto, lo dicevo anni e quindi posso ballare un che voglio.

— Sì, ma bisogna farsi accompagnare dalla mamma o da un parente — tentava di spiegare un milite.

— Allora ho speso i miei soldi per nulla — concludeva indispettita la ragazza chiedendo il prezioso documento.

Il lavoro che hanno dovuto sbrigare i funzionari fra uni quei chiacchieri e stato quanto mai difficile. Chiamare ad una ad una le fanciulle, scrivere le loro generalità, il loro indirizzo, telefonare alle singole Sezioni per fare avvertire i diversi genitori, e tutto questo tenendo duro alle sollecitazioni, alle preghiere delle piccole birichine che cercavano di impietosirli per essere messe subito in libertà.

Eppure fra tutte queste birichine ce ne è stato una di soli quattordici anni la quale per niente turbata dall'anormale situazione in cui si trovava ha avuto il coraggio di dare al commissario generalità completamente false incendosi passare quale sorella di una sua compagna di avventura.

Questo fatto ha generato un esilarante episodio. Un genitore venuto più tardi per ritirare la sua unica figliuola si è visto presentare due.

— Troppa grazia Sant'Antonio! — ha esclamato il displicente padre — ne ho fin troppo di questa...

L'altra, l'incognita, rimase tale, finchè una madre insistendo di essere certa trovarsi la sua ragazzetta fra le fermate, venne messa al cospetto del branco di ragazze. Bastò alla donna un'occhiata per riconoscere la figlia ribelle.

La giovanetta redarguita rispose al funzionario che per non dare dispiacere ai suoi aveva pensato non vi fosse nulla di male a dare un gonfio per un altro.

Nonostante questa spiegazione poco convincente contro di essa è stato steso verbale per false generalità. E la teoria di mamme, sorelle anziani, padri e zie è durato in Questura fino a tarda ora. Non mancarono neppure le lezioni... manuali, elargite sul posto da addestrate genitrici, le quali erano non poco seccate di dover recarsi in Questura a ritirare la loro prole. Ma vi fu anche qualcuna la quale candidamente disse:

— A ballare che male c'è? Io mi sono divertita in tal modo fino a vent'anni, epoca in cui ho preso marito e solamente allora ho cessato di ballare. Forsechè adesso bisogna fare il contrario?

La maggioranza delle genitrici hanno però compreso tutta la moralità del provvedimento e si sono dichiarate soddisfatte poichè con tale lezione le loro figlie difficilmente torneranno a ballare senza che esse lo sappiano. Ieri una cinquantina di fanciulle hanno passato un brutto pomeriggio ed una notte peggiore per non dire pessima serata.

Cadavere ripescato nel Po

Ieri mattina, alle ore 7, l'operaio Giovanni Cesardi passando in prossimità del ponte in costruzione alla barriera di Casale vide galleggiare sulle acque del Po un cadavere. Subito il Cesardi diede avviso del fatto alla guardia daziaria Chiara che si trovava di servizio alla barriera, la quale coll'aiuto del barcaiuolo Pietro Borgia trasse a riva l'annegato. Un funzionario di P. S. fu chiamato per le constatazioni legali. Egli da documenti trovati indosso al defunto lo identificò per Renato Rittorello di Domenico, di anni 19, nato a Cuba della Pieve (Perugia) e qui abitante in via Bibbiana, 31. Si trattava di quello sventurato giovane il quale assieme la domenica scorsa nello specchio d'acqua di fronte al corso Bramante, dove viene costruito il nuovo ponte. Abbiamo allora narrato come una barca con tre giovanotti si capovolgesse urtando contro le palafitte e come solamente due dei rematori riuscissero a salvarsi, mentre il terzo, nonostante gli sforzi fatti da canottieri accorsi, venisse travolto dalla corrente. Questa ha trascinato il cadavere del Rittorello fino alla barriera di Casale. La morte del povero fu constatata da un medico municipale e la salma provvisoriamente portata alla camera mortuaria degli istituti di medicina legale del Valentino.

Istigazione all'accattonaggio

Carlo Domenico Tripodi, abitante in via Terra Pellice, N. 8, dopo avere accompagnato ieri il proprio figlio, sordo-muto, a questuare per le strade di Torino, lo ha poi obbligato a salire le scale di diverse case e a bussare agli usci, in cerca di elemosina. Il povero sordo-muto si è anche presentato, durante il suo triste pellegrinaggio, nella casa della signorina Vittoria Necco, del Comitato della Difesa dei Fanciulli. La signorina in parola ha immediatamente inviato il ragazzo alla Casa di via Consolata, dove, come è noto, vengono ricoverati i mendicanti, il Domenico Tripodi, il padre del sordo-muto, è stato rintracciato dalla Questura e verrà denunciato per istigazione all'accattonaggio.

Giovane madre
che abbandona una bimba di 20 giorni

Accadono nella vita cose che si riterrebbero inverosimili se scritte in un romanzo. Il fatto di cui ci occupiamo è avvenuto ieri al giardino della Cittadella. Nel bel mezzo del « Festival » organizzato dalla « Concrezione di Carità » per beneficare gli indigenti, fra il suono delle musiche, il richiamo degli « imbonitori » invitanti i visitatori ad entrare nelle loro stupefacenti baracche, fra il turbinare delle giostre, in questa gioconda atmosfera di comunicativa allegria, si aggirava fra la folla festante una donna la quale portava a braccia una sua creaturina di poco più di venti giorni. In mezzo a tanta spensieratezza quella giovane donna stava studiando il modo di disfarsi della sua piccina. L'amore di madre, il primo puro e grande sentimento istintivo al quale non sfuggono neppure le bestie non aveva dunque in lei alcuna risonanza? O non forse lunate e tragiche circostanze hanno indotto questa sventurata a concepire questo inumano proposito?

La sconosciuta di statura alta, di corporatura snella, vestita di nero, col viso pallido incorniciato da capelli castani, dimostrava una ventina d'anni. Essa passava da una bancarella all'altra guardando ma senza interesse tutto quanto l'attorniava. Ad un tratto i suoi sguardi si fissarono su di un punto e vi si diresse sempre portando il suo fragile fardello. Si avvicinò risolutamente al chiosco di un venditore di torcelli certo Pierino Lavorati da Pescia, abitualmente dimorante a Milano, ma che in questo periodo ha portato le sue tende al giardino della Cittadella insieme ad altri suoi compagni. La giovane madre fece un cenno al venditore. Questi riconosciuta in lei una donna che aveva avuto occasione di vedere un venticinque giorni addietro in un letto accanto a quello dove si trovava sua moglie, ricoverata all'ospedale della Maternità, le si avvicinò con premura.

— Avrei bisogno che mi tenesse per cinque minuti la bimba, dovendo assentarmi per cosa urgente.

— Volentieri, mettiamola qui sul carrozzone — rispose il buon uomo il quale, vivendo fra lo zucchero, era diventato di carattere dolcissimo.

Deposta con ogni riguardo su di un cuscino la piccola neonata, la donna si allontanò lestamente, si confuse fra la folla, scomparve.

L'uomo guardò amorevolmente la bambina e tornò ad inzuccherare i suoi torselli. Le sue occupazioni non gli impedivano di dare di tanto in tanto uno sguardo a quel povero e bianco involtino che conteneva un fiore in boccio. Il tempo scorreva veloce e la donna non tornava. Era passata circa un'ora, quando le prime inquietudini cominciarono a tormentare il pasticciere. Fino a quel momento la bimba era stata tranquillissima, ma in seguito, come se anch'essa volesse, colla sua voce, sollecitare il ritorno della mamma, cominciò a strillare.

Il buon Lavorati, pasticcere di professione, cominciò a dubitare di essersi messo egli stesso, per troppa bontà, in un brutto pasticcio. Andava dalla piccina, cercava di tranquillarla ma invano, tornava ai suoi torselli, ma la voce di quella creaturina non gli permetteva di attendere alla sua vendita.

Io (al modo trascorse un'altra ora, ed i dubbi serii nell'animo del troppo buono pasticcere cominciarono a prender corpo. Invano egli aguzzava lo sguardo tra la folla spenando di veder tornare fra quella la madre della bimba, della quale peraltro ignorava perfino il nome. Cercò, cercò, finalmente egli vide passare nelle vicinanze il milite fascista Francesco Novero, abitante in via Regina 7, e che presta servizio d'ordine al Giardino della Cittadella.

Il Lavorati chiamò il milite, gli raccontò il caso accaparrò, gli mostrò la creaturina che seguitava a strillare e gli chiese consiglio:

— Siete stato ammogliato, brav'uomo. Quella donna voleva disfarsi della sua figlia e l'ha data a voi.

— Ma io cosa devo farne? — mormorò il pasticcere. — Debbo fare da madre?!!

— E' meglio portarla in Questura.

Aggiungendo l'atto alle parole, il milite si prese con ogni riguardo in braccia la neonata, e, seguito dal fabbricante di torcelli, portò quel leggero fardello al funzionario di servizio.

Il dott. Sidoli, il quale si vide capitare in ufficio quel regalo, dispose subito, perchè la piccola fosse mandata all'ufficio provinciale degli Esposti, in via La Chiusa, 5, dove almeno avrebbero subito dato del latte a quell'affamata creaturina, e contemporaneamente dispose indagini, interessando dei casi anche tutti i Commissariati sezionali, per ritrovare la madre.

Il funzionario non trascurò neppure di far ricerche alla « Maternità », dove il Lavorati l'aveva veduta venticinque giorni addietro, e tutto questo lavoro portò alla identificazione della donna, che si era resa colpevole di un reato contemplato dal Codice: « abbandono di infante ». Essa si chiama Angiolina Dall'Argine di Fabiano, di anni 30. Fino a sabato notte, la Dall'Argine aveva alloggiato in una locanda, in corso Palestro, 6, dalla quale si era allontanata la domenica mattina coi suoi effetti, senza più farvi ritorno. Essa però non potrà correre molto lontano. Contro di lei la Questura ha sporto regolare denuncia all'Autorità giudiziaria.

La casa dei guai

Abbiamo narrato le vicende della casa di via Normagie con relativo procedimento in tribunale e in pretura. Ora i signori Zanovello Ferruccio e Olatto Francesco ci scrivono una lettera per lasciare questa traversia. Ma si tratta di una campana sola. Il signor Zanovello dichiara che ha dovuto effettuare la denuncia « per ispirito di ovvere essendo egli assolutamente estraneo alle vessazioni fra le parti ». E il sig. Olatto dal canto suo precisa che venne chiamato in causa come teste e non come denunciante. La sostanza è che nel processo, di cui abbiamo dato il resoconto, la Regina e la Rossi vennero assolti per insufficienza.

Per i ragionieri professionisti

Il Direttorio del Sindacato ragionieri liberi professionisti ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni che vengono comunicate dal segretario provinciale:

« La segreteria provvederà a far presente al segretario generale delle Corporazioni l'inconveniente verificatosi in qualche città circa raggruppamenti di professionisti tendenti a costituirsi in Sindacato specialistico. Tale tentativo è nocivo agli stessi interessi e al principio unitario del sindacalismo fascista, tanto più che, ad esempio, per le liquidazioni delle avarie marittime, la funzione inerente è compresa in quella del ragioniere libero professionista. Constatata la continua affluenza dei Sindacati in Provincia nei quali sono ancora ammontate le iscrizioni di laureati in Scienze economiche e commerciali, il Direttorio nazionale ha riaffermato il concetto selezionatore che ispira tutte le riforme fasciste, ed ordina, a scanso di erronee interpretazioni da parte dei segretari provinciali, che i nostri Sindacati siano costituiti soltanto da ragionieri collegiati a sensi della legge 13 luglio 1906, n. 383, ivi compresi i dottori in Scienze economiche e commerciali esercenti tutti la libera professione. Allo scopo di rendere sempre più applicabile tale concetto e di fronte alle necessità professionali in rapporto agli incarichi giudiziali la segreteria nazionale chiederà la trasformazione dei Sindacati provinciali in Sindacati regionali, aventi la stessa circoscrizione territoriale della R. Corte d'Appello.

« In obbedienza al disposto delle gerarchie superiori, e considerando imminente il riconoscimento giuridico dei Sindacati, tutte le nuove ammissioni sono sospese da oggi fino a nuovo ordine, ed i segretari provinciali sono personalmente responsabili dell'osservanza di questa disposizione. Così pure la applicazione dell'art. 11 del regio decreto 1.o luglio 1926, n. 1130, circa le norme per l'attuazione della legge 3 aprile 1926, n. 563, sarà oggetto di particolare esame del Direttorio dopo il riconoscimento giuridico.

« Sarà provveduto dalla segreteria nazionale alla assoluta rivendicazione del titolo di ragioniere ai soli che posseggono un diploma del R. Istituto tecnico, prima dell'attuale nuovo ordinamento scolastico. Ciò perchè il pubblico non incorra in eventuali equivoci ».

Un cadavere Po

Il barcaiuolo Giovanni [illegible] Fanni 55, ed il manovale Carlo [illegible]ani di mentre stavano ieri pes[illegible] barca nei pressi della diga del [illegible] Emanuele, scorsero poco distante un uomo che galleggiava [illegible] Il Traccato ed il Barcaini provvedevano a trarre a riva il cadavere che appariva stato di avanzata putrefazione. Si trattava di un individuo decentemente vestito dell'età di 45 anni. Nelle sue tasche non fu trovato alcun documento atto ad identificarlo. Dopo che un medico municipale ne constatò la morte avvenuta parecchie ore addietro, e che [illegible] sono per annegamento, e che [illegible] dei carabinieri ebbe esperite le formalità di legge, il cadavere dello sconosciuto fu trasportato agli Istituti Universitari di Valentino.

TEATRI

Al Carignano: *Il dottor Miro* **De Flers e De Croisset.**

Alfredo De Sanctis, dopo fortunata serie di repliche del giocondo [illegible] *fra i vecchi*, e una felice [illegible] del *Dio della vendetta*, annunzia per questa sera la prima novità, una commedia [illegible] di Roberto de Flers e Francesco Croisset, *Il dottor Miracolo*. La commedia ottenuto a Parigi un brillante successo [illegible] za con la quale i due [illegible] hanno saputo creare un'immagine [illegible] di gentile ringiovanita. De Sanctis [illegible] questa volta per noi con una [illegible] donna: Ada Merighi, un'attrice [illegible] di molta intelligenza e sc[illegible]. Una bella [illegible] signora viterese.

All'Alfieri: *Il problema [illegible]* **A. Fraccaroli.**

Ricordiamo che questa [illegible] Compagnia di Antonio Gandusio rappresenterà per la prima volta il nuovissimo [illegible] Fraccaroli: *Il problema centrale* [illegible] di filosofia, di quella filosofia [illegible] in teatro, e cioè il conflitto tra [illegible] Pessere, e molto umorismo. C'è da pensare [illegible] piacevole da ridere.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE [Stagione d'[illegible]]. Riposo.
ALFIERI (Compagnia Antonio Gan[illegible]). — Ore 21: « Il problema centrale », [illegible] (Novità).
CARIGNANO (Comp. drammatica A. [illegible]). — Ore 21: « Il mio amico tra i ricordi [illegible].
ROSSINI (Compagnia piemontese M. [illegible]). — Ore 21: « Cimare Mahon ».
GERBON (Compagnia veneta A. [illegible]). — Ore 21: « Nina no far la stupida » a Capo a Rosario.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — [illegible] « La còa del gat » bizzarria.
BALBO (Riv. Rivetti). — Ore 21: « [illegible] ».
CHIARELLA — Ore 21: Riv. « Sempre [illegible] ».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. — Ore [illegible].

Stato Civile di To
10 ottobre 1926

NASCITE: Maschi 11, femmine 8. T[illegible].
MATRIMONI: Molinar Min Amilcare [illegible] Domenica. — Giubergia Emilia con [illegible] — Rosso Giuseppe con Rufia Vincenza. — [illegible]gio con Rosa Carolina. — Casallo [illegible] con Quatteccole Caterina. — Favero Pietro con Gallo Elisabetta. — Fervero Fedele con [illegible]genia. — Giangrotto Francesco con [illegible]. — Alferel Gio. Batta con Mosetto Maria [illegible]. Pietro con Accastelli Enrichetta. — [illegible] Carlo con Sebastiano Albertina. — Mus[illegible] con Pungitelli Rissbetta. — Pievano [illegible]. Michelino Cost

ULTIME NOTIZIE

I minatori inglesi in rotta

Sindacati che riconoscono dei proprietari ordinano la ripresa del lavoro — Il voltafaccia del segretario Cook.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, mattino.

«La Federazione dei minatori sta sfasciandosi» — affermava sabato sera l'ex-segretario generale Franck Hodges nelle sue note dichiarazioni, in cui proclamava folle l'idea di allearsi le miniere, e metteva sulla graticola i dirigenti conduttieri attuali delle povere masse minerarie. Stamane abbiamo la prima riprova ufficiale della affermazione. Il Sindacato dei minatori del Leicestershire ha voluto decisamente le spalle all'unione federale ed ha concluso un concordato coi proprietari di miniere di quel bacino. E' il primo concordato legale firmato e timbrato in regola. Il Consiglio direttivo del Sindacato del Leicestershire, concluso l'accordo, ha deciso di intimare subito ai suoi iscritti la cessazione totale dello sciopero e l'immediato ritorno in massa al lavoro. Già il 60 per cento dei minatori di quel bacino aveva ripreso il piccone per suo conto. L'esempio, a quanto prennunciano gli informatori dei giornali verrà seguito senza indugio dal Sindacato del Nottinghamshire, mentre gli stessi Sindacati locali di Scozia e delle Yorkshire si troverebbero ormai in bilico.

Precipitosamente il segretario Cook ha fatto una incredibile piroetta. E' noto come giovedì scorso, non appena l'assemblea delegativa aveva votato l'ordine del giorno a favore del grande sabotaggio di concezione comunista, Cook rincalzasse la deliberazione con un suo personale grido di rinnovata battaglia. Nei due giorni successivi egli accentuava in pubblici comizi le proprie escandescenze. Ieri, domenica, di punto in bianco, il bollente segretario si rimangiava la sua suprema attitudine di sfida e faceva nel Derbyshire pubbliche dichiarazioni, che si possono compendiare in queste frasi testuali:

«Voglio dire, senza provare il bisogno di smentirmene, che io non ho raccomandato di inondare i pozzi. Io mi opposi in passato a questo procedimento e nella mia veste di leader lo sconsigliai davanti alla Camera. Ora debbo considerare la mia posizione personale se varrà presa una decisione nella quale non potrò convenire, giacchè il mio dovere è di mandare ad effetto la decisione, oppure di andarmene. Non sono codardo al punto da fornire la mia assistenza ad atti che io ritengo ingiusti».

Come sapete, le masse minerarie devono pronunciarsi, per il tramite di un *referendum*, entro giovedì prossimo, sulla questione dell'allagamento dei pozzi. I leaders in seno al Direttorio federale sono ai ferri corti fra di loro in proposito, e il segretario Cook, come avete udito, pensa ad andarsene.

Minaccia di sciopero minerario

in Olanda

Amsterdam, 11, mattino.

Anche l'Olanda è minacciata da uno sciopero minerario. La Federazione dei minatori si agita infatti per ottenere il ripristino dell'orario di sei ore per la giornata di sabato. I proprietari di miniere hanno rifiutato questa concessione. L'agitazione è particolarmente viva nel distretto carbonifero di Limburgo, dove la minaccia di sciopero è seria.

Un discorso del cancelliere Marx

«Thoiry non può venir compromesso dagli ultimi dolorosi avvenimenti».

Essen, 11 mattino.

Il Cancelliere Marx, che dopo le vacanze rigiornerà, a metà della settimana entrante, la direzione del Governo ha tenuto ieri sera, dinanzi a diverse migliaia di ascoltatori, un importante discorso nel quale ha illustrato il programma dei prossimi lavori governativi, esponendo particolarmente i gravi compiti che incombono alla Germania nel prossimo inverno, specialmente riguardo alla situazione finanziaria ed al problema della disoccupazione.

Nell'ultima parte del suo discorso il Cancelliere ha trattato dei recenti avvenimenti internazionali, dichiarando, a proposito della conclusione del cartello dell'acciaio, che non si possono concludere atti economici di tale genere e continuare nello stesso tempo a guerreggiare in materia politica. Il Cancelliere ha soggiunto che vi è quindi da attendersi una ulteriore *detente* anche nel campo politico. Riguardo alla Società delle Nazioni il cancelliere ha rinnovato l'assicurazione di una collaborazione sicura e leale da parte della Germania, nella speranza che la Germania servirà in tal guisa anche i propri interessi e gli interessi delle minoranze tedesche.

A proposito del colloquio di Thoiry, Marx ha espresso la sua ferma fiducia che, data la seria volontà reciproca della Francia e della Germania, si potrà trovare, nonostante le difficoltà, una soluzione soddisfacente delle questioni pendenti ancora tra le due nazioni. Egli ha aggiunto che lo scopo delle conversazioni di Thoiry non può e non deve venire compromesso dagli ultimi dolorosi avvenimenti verificatesi nel territorio occupato. Egli ha dichiarato che, a tal uopo, ha indirizzato alle popolazioni dei territori occupati un appello, invitandole a mantenere un degno riserbo e formulando, a nome dell'intero Gabinetto, i voti più fervidi affinchè presto venga il giorno della liberazione del suolo tedesco dall'occupazione straniera. (*Stef.*).

Uno strascico umoristico

del conflitto militare del figlio del Kronprinz

Berlino, 11, mattino.

Dopo le gravi conseguenze politiche della presenza del Principe Guglielmo di Prussia nella Reichswerh, abbiamo ora uno strascico che rischia di diventare umoristico. La Lega germanica per i diritti dell'uomo intende denunziare alla magistratura di Potsdam il minorenne Guglielmo di Prussia per avere fatto uso indebito della divisa di ufficiale. Infatti il Principe, che, col grado di sergente e con la insegna di questo grado, partecipò alle manovre, non ha diritto a portare tale uniforme nell'esercito della Repubblica. Questa denunzia implicherebbe anche un'altra denunzia per complicità contro il generale Von Seeckt e contro il comandante del reggimento di fanteria, che ha sede a Potsdam.

Un'agenzia di stampa di sinistra diffonde una nuova versione dell'incidente, che è costato il posto a Von Seeckt. Secondo questa versione, è vero che il ministro della Reichswerh, Geesler, sarebbe stato all'oscuro dell'ammissione temporanea del pretendente al trono nella Reichswehr, ma il generale Von Seeckt ne avrebbe informato in tempo il Presidente della Repubblica. Hindenburg avrebbe dunque approvato e coperto con la sua autorità la curiosa avventura del giovane Guglielmo di Prussia, salvo che all'ultimo momento avrebbe poi abbandonato Von Seeckt, facendo di lui il capro espiatorio della questione. Questa versione va accolta con ogni riserva.

Le vittime del tifo ad Hannover

Berlino, 11, mattino.

L'epidemia di tifo, che da parecchie settimane ha infierito nella città di Hannover, è dalla fase decrescente, ma dopo aver fatto un numero di morti impressionante. A tutto ieri essi erano duecento. Negli ospedali ordinari e straordinari della città sono tuttora degenti oltre 1800 persone colpite da tifo.

Herriot e Painlevé

giustificano la loro partecipazione al Ministero Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lione, 11, mattino.

Herriot ha pronunciato ieri a Lione, al Congresso della Federazione radicale e radicale-socialista del Rodano, un importante discorso politico. Dopo aver detto che durante la sua carriera non ha obbedito mai ad alcun sentimento inferiore quello dell'amore per la Repubblica e per il Paese, ha fatto un riassunto dei recenti avvenimenti politici, che hanno determinato la costituzione del Gabinetto Poincaré. Herriot ha detto come fu indotto a entrare in quello Ministero, cosa che gli è stata rimproverata dai socialisti di Lione. Poincaré era andato a chiedere il suo concorso per costituire un Gabinetto di unione nazionale «per salvare il franco».

«Non ho creduto di poter sfuggire al mio dovere — ha affermato Herriot — se avessi opposto un rifiuto, si sarebbe costituito egualmente un Governo, ma non avrebbe potuto aver lunga vita. Ho pensato che se avessi lasciato avvenire questo, che avrebbe desolato la famiglia francese e il risparmiatore, avrei mancato al mio dovere. Se la sterlina fosse oggi a 300 o a 900 franchi, che cosa si direbbe? Perchè i partiti vivano, bisogna che il paese viva. Io ho accettato per la salute del paese, per la vostra salute. Non sarei mai entrato in un Ministero di destra: io ho partecipato solo a un Ministero di unione... E ho agito così per assicurare alla necessità della salvezza nazionale».

Il ministro ha terminato dichiarando che non presenterà la sua candidatura alla presidenza del Partito radicale, il cui Congresso si svolgerà a Bordeaux. Il Congresso, all'unanimità, fra vive acclamazioni, ha approvato senza riserve l'atteggiamento di Herriot.

Lilla, 11, mattino.

Painlevé, ministro della Guerra, ha presieduto ieri un banchetto organizzato dal partito repubblicano socialista. Painlevé ha ricordato in quali condizioni, nel mese di luglio scorso, «mettendo al di sopra dei partiti e delle dottrine la salvezza del paese e la protezione del franco», entrò nel Gabinetto Poincaré:

«Si trattava di sapere — ha detto il ministro — se avremmo rifiutato o se avremmo dato il nostro concorso al solo metodo che potesse ancora essere tentato per salvare il franco, poichè tutti gli altri erano stati respinti. Non ho esitato: ho fatto il mio dovere. Del resto i fatti sono noti. C'è qualcuno che ci potrà rimproverare se la sterlina, che quando entrammo in questo Ministero era a 240, oggi è scesa a 108 franchi?...».

Painlevé ha concluso: «Ma i giorni oscuri finiranno: il credito di un popolo è una cosa delicata, e non dipende soltanto dalle sue ricchezze presenti, ma dalle sue risorse virtuali, dalla volontà che esso manifesta e dalle possibilità che gli si riconoscono di organizzarle e di trarne profitto».

Il discorso di Mussolini

ascoltato radiofonicamente in varie città

Roma, 11, mattino.

Il discorso che il capo del Governo ha pronunziato ieri mattina al Teatro Costanzi, è stato ascoltato, a mezzo della radiofonia, in molte città d'Italia, suscitando ovunque grande entusiasmo. A Napoli, nel Politeama, gremito di agricoltori, e alla presenza delle principali Autorità civili e militari, l'audizione, che è riuscita chiarissima, ha suscitato il più grande entusiasmo. Così a Forlì, nell'ampia sala Morgagni; a Palermo, al Politeama; a Pesaro al Teatro Rossini; a Trapani; e a Catania, dove al termine dell'adunata è stato deliberato l'invio al capo del Governo del seguente telegramma:

«Gli agricoltori della Provincia di Catania, riuniti per iniziativa del Prefetto in numerosa adunanza, vi conferiscono significativa solennità in scopo della riunione e la presenza delle Autorità, raccogliendo la vostra parola traverso lo spazio che il genio italiano annulla, esprimono la loro profonda riconoscenza a voi, che l'agricoltura avete elevato al pinno che importanza di rendimento, virtù, sacrificio, sobrietà di costume, disciplina di lavoro vogliono». (Ag. Stefani).

La risposta del Re a Mussolini

Roma, 11, mattino.

Al telegramma inviato al Re dal capo del Governo nell'assumere il comando effettivo della M. V. S. N., il Sovrano ha risposto così:

«*Ringrazio V. E. del pensiero che ha voluto cortesemente rivolgermi nell'assumere il comando effettivo della M.V.S.N. A lei ed alle camicie nere ricambio cordialmente il gradito saluto, con sicura fede nei gloriosi destini della Patria. Accolga i miei saluti cordiali. Affezionatissimo cugino* Vittorio Emanuele».

(Stef.).

Il ministro Fedele inaugura

la Mostra didattica abruzzese

Chieti, 11, mattino.

Ieri, alle ore 9, è giunto a Chieti, accolto entusiasticamente, il ministro dell'istruzione, on. Fedele. Il ministro si è recato al Municipio, dove gli è stato offerto un rinfresco, ed è stato salutato dal sindaco Cabassi, al quale egli ha risposto, inneggiando all'Abruzzo. Indi nel mattino Marrocchino, gremitissimo, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra didattica abruzzese, con intervento di quasi tutti i deputati della regione, delle autorità militari, civili e politiche, e delle associazioni, con numerosi labari e gagliardetti. Dopo nobilissimi discorsi dell'on. deputato Trollo e del provveditore agli studi professor Gentile, il ministro, salutato da una calda manifestazione, ha parlato eloquentemente, lumeggiando l'alta significazione della cerimonia, le tradizioni insigni dell'Abruzzo e i nuovi ideali della scuola, rinnovata per virtù del Fascismo. Il discorso è stato applauditissimo. Poscia l'on. Fedele, preceduto da un interminabile corteo, si è recato a visitare la mostra, ove si è trattenuto lungamente, esprimendo la sua vivissima ammirazione. (Stefani)

Una lapide commemorativa

della Seconda Lega Lombarda

Gonzaga, 11 mattino.

Ieri, con l'intervento dei rappresentanti delle diciassette città che presero parte alla seconda lega lombarda, giurata nella chiesa di Monte di Acquanegra, delle autorità civili, militari, politiche e religiose, e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una lapide commemorativa, posta sulla facciata stessa della chiesa. Hanno pronunziato applauditi discorsi il commendatore Subelli, della Deputazione mantovana, in sostituzione dell'oratore ufficiale Arrivabene, indisposto; il cav. Affini, podestà di Acquanegra ed organizzatore della cerimonia odierna, ed altri oratori. Il vescovo di Mantova, Mons. Carlo Paolo Origo, ha impartito la benedizione alla lapide. (*Stef.*)

Il Leone di San Marco

offerto da Venezia all'Istria

Pisino, 11, mattino.

Ieri si è svolta con grande solennità la cerimonia della consegna del Leone di San Marco, donato dalla città di Venezia all'Istria. Il Leone, scolpito in bassorilievo, è stato murato sul frontone del R. Liceo ginnasio scientifico Gian Rinaldo Carli, che fu glorioso centro della lotta per l'italianità dell'Istria. Sono convenuti a Pisino, per l'occasione, gli on. Barduzzi, Biucalla, Mrach e Zuniolo, il prefetto dell'Istria, comm. Casini, il commissario di Trieste, Peret, numerose rappresentanze dell'Istria, con bandiere, l'avvocato Ilra, delegato a rappresentare il R. Commissario di Venezia, e una numerosissima rappresentanza di società patriottiche veneziane, nonchè molti studenti liceali e universitari di Venezia.

DA TORTONA

Investito da un camion la piazza del Duomo il contadino Modesto Margnati riportò la frattura di una gamba. Venne ricoverato all'Ospedale.

Il Duca d'Aosta

in Valdarno e alla Verna

Firenze, 11, mattino.

Ieri, alle ore 8, è giunto alla Stazione Centrale, S. A. R. il Duca d'Aosta che, dopo una breve sosta, è ripartito alle 9,30, diretto a San Giovanni Valdarno per presenziare all'inaugurazione del monumento ai caduti. Il Principe è giunto alle 11 a San Giovanni Valdarno, accolto alla Stazione da Autorità e notabilità del paese e dalle Autorità politiche.

Il Vescovo di Arezzo, Mons. Mignani, ha benedetto il monumento; quindi l'on. Capanni ha pronunziato un discorso, rievocando la gloriosa guerra ed esaltando la gesta degli immortali fanti caduti per la più grande Italia. Il Duca d'Aosta ha visitato poi la casa del Dopolavoro e i Sindacati fascisti, fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della popolazione.

Dopo una colazione nella casa del principe Corsini, accolto dalle Autorità, il Duca d'Aosta è partito alle 15 in automobile per recarsi alla Verna. Al suo passaggio nei vari paesi le popolazioni hanno improvvisato calorose dimostrazioni.

Giunto al sacro Convento, il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal sindaco di Firenze, on. Garbasso, dall'assessore alle Belle Arti, ed è stato accompagnato nella visita al Santuario dal padre provinciale Dolfo Marini. Il Duca d'Aosta si è compiaciuto per il ripristino artistico del Convento francescano e per gli importanti lavori stradali compiuti per rendere migliore l'accesso. Dopo un «the» offerto dal Comune di Firenze, è servito in una sala del Convento, il Duca d'Aosta è salito nuovamente in automobile, ossequiato dalle Autorità ed è ripartito per Firenze, dove ha fatto ritorno alle 21.

Il Congresso ginecologico a Modena

Modena, 11, mattino.

Ieri alle ore 10, alla presenza delle autorità civili e militari, si è solennemente inaugurato nell'aula magna della nostra Università il 25.o congresso nazionale della Società Italiana di ostetrica e ginecologia. Numerosissimi i congressisti venuti da ogni parte d'Italia e molte le illustrazioni mediche con a capo il senatore Mangiagalli di Milano. Dopo la cerimonia inaugurale ed uno smagliante discorso del prof. Gussoni Degli Ancarani sulla storia dell'insegnamento ostetrico a Modena, congressisti ed autorità hanno partecipato ad una colazione offerta dal Municipio. Il congresso terminerà giovedì prossimo con una gita a Salsomaggiore.

Torbida tragedia nel Bresciano

Uccide l'amante a coltellate e si riduce in fin di vita

Brescia, 11, mattino.

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le 19, a Ghedi, su di un fienile soprastante ad una vasta caseggiato colonico, è avvenuta una torbida tragedia. Il contadino Giuseppe Ferrari, di anni 31, ha ucciso la propria amante Luigia Visini, di anni 30, contadina del luogo, maritata Milani, e poi ha tentato uccidersi.

Quali siano state le cause che hanno provocato la tragedia, non è stato possibile appurare. Sembra però che fra i due amanti, ai quali era venuta a mancare in questi ultimi tempi la tranquillità, sia intervenuto un accordo reciproco, secondo il quale il Ferrari si sarebbe impegnato ad uccidere prima la Visini e poi se stesso. Fatto è che il Ferrari, dopo aver colpito l'amante con due coltellate, tali da spaccarle il cuore, rivolgeva poi contro di sè l'arma, un lungo ed acuminato coltello da cucina, producendosi una vasta ferita alla regione tiroidea, con lesione della tiroide ed una seconda ferita profonda e larga al petto penetrante nella regione mammellaria sinistra. I due corpi sanguinanti sono stati trovati da persone abitanti nelle stanze sottostanti al fienile, dove si era consumato il delitto. La donna era già cadavere. Il Ferrari dava ancora segni di vita, così è stato subito trasportato all'ospedale di Brescia, ove versa in pericolo di vita. Due mesi or sono il Ferrari e la Visini erano fuggiti da Ghedi, portando con loro anche l'unica figlia della Visini, una fanciulla che conta undici anni. Il loro viaggio fu però interrotto alla frontiera, perchè i due amanti erano sprovvisti di passaporto. Il Ferrari è pregiudicato per furti e ferimenti. E' stato anche imputato di omicidio. Durante una detenzione, che ebbe ultimamente a subire nelle carceri mandamentali di Bagnolo Mella, riuscì a fuggire, dopo aver disarmato e rinchiuso il custode nella stessa cella dove era lui. Il Ferrari aveva poi applicato il fuoco ad un mucchio di paglia, che egli aveva avuto cura di ammassare dinanzi alla cella, ove era rinchiuso il custode.

Un operaio morente e una fanciulla uccisa

per un frammento in una cava di silice

Roma, 11, mattino.

In una cava di silice, presso Palestrina, nella località Madonnella, mentre parecchi operai, uomini e donne, erano intenti a togliere pietre da una parete perpendicolare, improvvisamente, con grande fragore, la parte superiore della parete stessa crollò. Dopo il primo momento di sbigottimento gli stessi operai, condiuvati da altri accorsi, erano riusciti a togliere di sotto le macerie un uomo, che, sepolto nella parte inferiore del corpo, era immobilizzato e sanguinante. Egli è tale Pietro Arteucci di anni 45, ammogliato e con numerosa prole. Trasportato di urgenza all'ospedale di Palestrina il sanitario lo giudicò in imminente pericolo di vita, avendogli riscontrato lo schiacciamento della gamba e la frattura del braccio sinistro, contusioni e ferite gravi al torace e la commozione interna.

Durante il trasporto un operaio ha sospettato che vi fosse un'altra vittima, una fanciulla di 14 anni, a nome Lucetta, che al momento della frana lavorava presso l'Arteucci. Infatti, esperite le più ansiose ricerche, la fanciulla è stata dissepolta cadavere, orribilmente schiacciata. Sopraggiunta poco dopo l'autorità il cadavere della fanciulla è stato trasportato al cimitero.

I capelli alla garçonne, l'ira della madre e il salto dalla finestra

Roma, 11, mattino.

La cronaca registra un'altra vittima dei capelli alla «garçonne». La diciottenne Cecilia De Carolis, romana, da vari mesi insisteva, anche vivacemente a volte presso la madre, affinchè le si lasciasse tagliare i capelli, ma trovava sempre un irremovibile diniego. Si decise quindi a fare un atto energico e porre la madre dinanzi al fatto compiuto. Si recò infatti da un parrucchiere e si fece tagliare i capelli; ma, tornata a casa, ebbe dalla madre un'accoglienza tale, che la giovane, non sapendo come sottrarsi all'ira materna, si... gettò dalla finestra. Fortunatamente l'abitazione dei De Carolis è al primo piano e la fanciulla, nella caduta, non riportò che contusioni e ferite non molto gravi in varie parti del corpo. Essa è stata ricoverata all'ospedale di Santo Spirito.

Un processo al Tribunale di Roma

contro Bazzi e Massimo Rocca

Roma, 11, mattino.

Il *Popolo di Roma* ha informato che giovedì prossimo avrà chiamata dinanzi alla terdicesima sezione del tribunale penale di Roma la causa contro il prof. Carlo Bazzi, ex-direttore del *Nuovo Paese*, Massimo Rocca, ex-deputato ed ex-vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il grand'uff. Ernesto Fasolo, amministratore delegato della Società riassicuratrice Levant, imputati di corruzione di pubblico ufficiale. Come è noto, nella sua ultima sessione, la Camera dei deputati accordava la richiesta autorizzazione a procedere contro il Massimo Rocca, senonchè il giornale ritiene che la intervenuta sentenza della Commissione dei fuorusciti, che ha privato della cittadinanza italiana il Bazzi ed il Rocca, rende problematico lo svolgimento del processo, per quanto il principale imputato, il grand'ufficiale Fasolo, risieda tuttora in Italia.

La morte di Pierre Decourcelle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Il popolare scrittore Pierre Decourcelle è morto ieri in seguito a lunga e dolorosa malattia.

Nato a Parigi nel gennaio del 1854, Pierre Decourcelle era nipote di Adolfo D'Ennery e figlio di Adriano Decourcelle, che fu un brillante autore drammatico, e il collaboratore abituale di Labiche. Pierre Decourcelle, che aveva sposato la figlia dello scrittore Edmondo About, seguì con successo la carriera paterna. Egli entrò nel mondo letterario attraverso il giornalismo e il teatro. A 25 anni nel 1880, fece rappresentare la sua prima commedia *Grain de beauté*, seguita da *Fond du Sac*; e, nel 1882, da *l'Abbé Constantin*, tratta dal romanzo di Halevy. Ma il suo trionfo teatrale fu nel dramma poliziesco. Le sue opere teatrali furono [illegible] per noti de suoi lavori sono *L'as de Cœur* e *Gibolette*.

Pierre Decourcelle era membro della Società degli Autori e della Società dei Letterati. Era stato recentemente nominato commendatore della Legion d'Onore.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Un pubblico numeroso presenziava ieri la sesta giornata di corse riuscita assai interessante. Alcandra e Dirce ottenevano due nuovi successi, vincendo rispettivamente i premi *Cattinara* e *Valletta*. Trombina approfittava del peso leggero per distaccarsi fin dalla partenza nel premio *Mongioia*, per finire facile vincitrice davanti a Cibbella e Belmo. Il Premio *Locana* si rideva ad un match tra Piccola ed Amac; la cavalla della Sangone veniva in dirittura facilmente sul figlio di Havresac II, dominandolo fino al traguardo. A Crotis spettava il Premio *Canelli*, mentre Tuffo, annunziato avesse perso molte lunghezze in partenza, era prima per 4 lunghezze nella corsa siepi, Premio *San Benigno*. Ecco il dettaglio:

Premio Gattinara (L. 5.000, m. 1400): 1. Olejandra (Polgar), N.P.: Doriana (Watkins), Spartivento (Gubellini); 4 lungh., 7 lungh. Tot.: peso 5; prato 6,50.

Premio Locana (L. 9.000, m. 1900): 1. Piroetta (U. Gabrielli), N.P.: Amac (Watkins); 1/2 lungh. facile. Tot.: peso 8,50; prato 8,50.

Premio Mongioia (L. 5.000, m. 1900): 1. Trombina (Bellucci); 2. Ghibellia (Pandolfi), N.P.: Belma, Seneca, Pomezia; 3 lungh., 1/2 lungh. Tot.: peso 10, 6,50, 7,50; prato 25, 8, 7.

Premio Canelli (L. 5.000, m. 1900): 1. Crotis (Carancini); 2. Charette (Watkins), N.P.: Verri, Priapo, Hirudo, Uragano; incollatura, 1/2 lungh. Tot.: peso 17, 8,50, 7; prato 18,50, 8, 7.

Premio Valletta (L. 5.000, m. 2200): 1. Dirce (Corridori); 2. Wisa (Watkins), N.P.: Mormone, Oliva, Maraja, La Cecca; 1 lungh. 1/4, 1/2 lungh. Tot.: peso 86, 12,50, 9. Prato, 23, 10, 8.

Premio San Benigno (siepi, G. R.): 1. Tetide (ten. Filiasi); 2. Le Rainfort (cap. Perrigli), N. P.: Ghita, Poet; 4 lungh., 8 lungh. Tot.: peso 8,50, 7, 8,50; prato 10, 6, 8.

Il Criterium di Milano visto da Francavilla

Milano, 11, mattino.

Premio Pioppetta (L. 10.000, m. 3000): 1.o Goal, 2.o Chateau Sallus, 3.o Kent. 4 incol., molte lunghezze. Tot. 6,50, 6, 9.

Premio Opitone (L. 15.000, m. 1900): 1. Cincallegra; 2. Vitese; 3. Ossino; 10 lung., 5 lungh. Tot. 9,50.

Premio Voghera (L. 9000, m. 1900): 1.o Rosa Thea, 2.o Sevian, 3.o Cesare. 1/2 lunga., 1 lungh. Tot. L. 33, 13, 8,50, 13.

Premio Ferrara (L. 10.000, m. 1400)? 1.o Kaush Sho; 2.o Adamantas; 3.o Extremus. Incollatura, 1 lungh. 1/2. Tot. L. 20,50, 8,50, 9,50, 7.

Gran Criterium (L. 75.000, m. 1300): 1.o Francavilla di de Montel, 2.o Vinca Major di U. Oldanigo; 3.o Bon Espoir di Senesi. N. P. Varado, Paule, Tet de Feu, Fox, Piera, Senecio. 6 lungh., 4 lungh. Tot. L. 12,50, 6, 18, 14.

Premio Tradate (L. 20.000, m. 2400): 1.o Acacia (Ilca); 2.o Scilla 3.o Diana. 8 lungh., 2 lungh. Tot. L. 34, 11,50, 9,50, 7.

Premio Montevecchia (L. 20.000, m. 1600): 1.o Vampiro, 2.o Cerreto, 3.o Rimagno. Tot. L. 11,50, 6,50, 10,50, 11.

La prima giornata al Parioli

Roma, 11, mattino.

La prima giornata della riunione di autunno al Parioli, nonostante l'incertezza del tempo, ha avuto un pieno successo ed ha assunto l'aspetto di vera e propria giornata di gran premio. La prova principale della giornata, l'handicap discendente Premio Villa Borghese a stata vinta da Chicasaw, montato da Sumter. Soltanto nella giornata in vittoria su misura di Agrippa su Ennel-Beg ed il «doppio-event» dei cenni, Centuria) con Phalsbourgh e coi debuttante Maya, che ha ristrutturato per la [illegible] della sua vittoria. Ecco il dettaglio:

Premio Astri (L. 3000, m. 2000. — 1. Phalsbourgh; 2. Stella Maltatina; 3. Flamipia. Tre lunghe, una lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore Lire 8,50, 6, 7,50.

Premio Chiaravalle (L. 5000, m. 1000). — 1. Agrippa; 2. Kinel-Beg; 3. Basilius. Tre quarti di lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. 11, 7,50, 8, 13,50.

Premio Pesaro (L. 6000, m. 1900). — 1. Italia Bella; 2. Fiuhea; 3. Piemontese. Due lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot. 17, 7, 7, 7.

Premio Villa Borghese (handicap discendente. Lire 20.000, m. 2100). — 1. Chicksaw; 2. Gulliver; 3. Brenner. Due lungh., 4 lungh., 2 lungh. Totalizz. 11,50 8, 12,50.

Premio Ovidio (L. 10.000, m. 1300). — 1. Maya; 2. Lustignano; 3. Canasrosa. Tre lungh., due lungh., 2 lungh. Tot. 19,50, 5,50, 6,50, 3,50.

Premio Lariano (L. 1500, m. 1000). — 1. Showcase; 2. Sloro; 3. Montenevoso. Tre lungh., corta testa, 3 lungh. Tot. 17, 7, 7,50, 9,50.

Il Gran Criterium di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Tutte le volte che un gran premio si corre a Longchamps, la folla non guarda nè a sacrifici nè a disagi, e accorre numerosa a popolare le tribune e il prato dell'incantevole ippodromo. Ieri il tempo non era bello, la temperatura era alquanto fredda, il vento abbastanza forte, e la pioggia è caduta fino dalle prime ore (6) mattino. Longchamps, nonostante tutto, ha fatto un altro dei suoi tradizionali favolosi incassi. Il Gran Criterium, dotato di un premio di 150 mila franchi su 1600 m. per puledri di due anni, era la gran corsa della giornata. I 9 cavalli che si sono presentati allo starter hanno preso il via in gruppo serrato e sono arrivati pure in gruppo al traguardo. E' stato solo negli ultimi metri che il vincitore ha preso un lieve vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Flamant di Rothschild, montato da Mac Gee; 2. La Desiderande; 3. Echarmande. Il totalizzatore ha pagato nel pesage 41,50 per 10 franchi, e nel prato 27,50 per 5 franchi.

95 motociclisti hanno compiuta la marcia Milano-Pasubio-Milano

Milano, 11, mattino.

Nel pomeriggio di ieri hanno fatto ritorno i partecipanti alla carovana motociclistica, partiti sabato per il Pasubio. I 124 partecipanti erano stati costretti dal cattivo tempo. Essi sono giunti al Piano delle Fugazze verso l'imbrunire, festosamente ricevuti dalla popolazione e dalle autorità del luogo. Ieri mattina alle 6,30, in numero di 120 i motociclisti hanno ripreso la via del ritorno con una sosta a Brescia. La marcia di regolarità è stata condotta a termine da 95 motociclisti che sono giunti a Milano ricevuti dai dirigenti del Moto Club Lombardo, organizzatore della manifestazione.

Una cattura a Genova

Genova, 11 mattino.

Si è svolta ieri sera un di un percorso di circa 4 chilometri una corsa podistica per allievi che ha radunato una cinquantina di concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Faro Matteo dell'Olimpia S. C. in 13'7"; 2. Laghi Mario a 50 metri; 3. Bobbio Francesco; 4. Manfredi Giovanni; 5. Villa Giuseppe; 6. Nasi Aldo; 7. Pellegrini; 8. Rizzo; 9. Vico; 10. Pennello Mario ed altri 40 in tempo massimo.

La finale della Coppa Italia rinviata

Roma, 11, mattino.

Le finali della Coppa Italia che erano state annunziate per ieri nel campo di aviazione di Monte Celio, sono state rimandate a causa del tempo, a giovedì prossimo.

Wu Sciang si arrende

alle truppe cantonesi

(Da «Stampa» a Shanghai)

Shanghai, 11, matt.

Dopo sei settimane di assedio, la città di Wu Sciang, sulle rive del fiume Azzurro, si è arresa alle truppe cantonesi. I soldati battuti a Wu Sciang si sono subito ora all'esercito del generale Lu Sciung Lin, che, tradendo il maresciallo Wu Pei Fu, assicurò la recente vittoria dei Cantonesi ad Hankeu.

Si ha l'impressione che i due eserciti avversari siano entrambi esauriti e che la pace o un armistizio siano prossimi.

Il salto di 400 metri di un'automobile

Due viaggiatori si sono salvati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 11, mattino.

Presso Concebra, nel Cantone di Berna, nelle prime ore di ieri, un'automobile contenente il segretario della polizia del Cantone di Berna, sua moglie e lo *chauffeur*, che tornavano da una gita, per la rottura dei freni, è precipitata da un'altezza di 400 metri in un burrone. Il segretario di polizia e lo *chauffeur* poterono fortunatamente, nella caduta, aggrapparsi a degli arbusti. La signora è morta sul colpo.

Aeroplano che precipita

Il pilota e 12 passeggeri feriti

Praga, 11, mattino.

Durante una festa aeronautica svoltasi a Berdubita, un aeroplano è precipitato al suolo. Il pilota e dodici passeggeri sono rimasti feriti. Sette di essi versano in gravi condizioni. (*Stefani*).

I magazzini del porto di Bordeaux distrutti dal fuoco

Oltre cinque milioni di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bordeaux, 11 mattino.

Un formidabile incendio ha distrutto la notte scorsa i magazzini di rifornimento del porto di Bordeaux. Nello scalo i guardiani avevano fatto la ronda, e non avevano notato nulla di anormale. Durante la notte però videro delle fiamme uscire dai magazzini che contenevano le materie più infiammabili: benzina, olio, vernici, catrame, cordami, ecc. Dato l'allarme, i pompieri accorsero subito; ma il disastro, secondato dal vento, aveva preso già proporzioni enormi. In poche ore, del vasto quadrilatero costituito dai magazzini di rifornimento, solo qualche sostegno di ferro rimaneva in piedi. Le perdite non possono essere ancora valutate; ma si ritiene che ammontino ad oltre cinque milioni di franchi.

Temporali e inondazioni nel Goriziano

Un treno investito da una frana

Idria allagata

Gorizia, 11, mattino.

Ieri un temporale ha imperversato su Tolmino, provocando una frana, che ha investito un treno merci, causando il deviamento della locomotiva e di quattro vagoni. All'altezza di Auzza, i fiumi Isdrio e Isonzo in piena hanno straripato. Ad Idria le strade sono allagate ed i ponti recentemente rifatti sono stati asportati dalla furia delle acque. Non si deplora nessuna vittima. (*Stefani*)

Ponte crollato nel Canton Vallese

Saint-Maurice (Canton Vallese), 11, mattino.

In seguito allo straripamento del torrente Saint Barthelemy, il ponte che si trova sulla strada cantonale, tra Saint Maurice e Martigny è crollato stamane. Per il momento tutte le comunicazioni tra il Cantone vallese attraverso la valle del Rodano sono interrotte. (*Stefani*).

MERCATO DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 8. — Moscato bianco Mg. 600 da L. 14,50 a 17,50 — Uve nere di ogni qualità Mg. 3667 da L. 12,75 a 19,75 al Mg.

ALESSANDRIA, 10. — Uvaggio Mg. 1400 da L. 14 a 15 al M.

CANELLI, 7. — Uvaggio Mg. 481 da L. 13 a 16,50 al Mg. — Moscato Mg. 2216 da L. 12 a 16 al Miriagramma.

CANELLI, 8. — Uvaggio Mg. 3527 da L. 13,50 a 17,75 al Mg. — Moscato Mg. 1734 da L. 14,50 a 19 al Mg.

CUNEO, 8. — Dolcetti Mg. 3000 da L. 14 a 15 al Mg. — Uvaggi Mg. 300 a L. 16.

MONDOVI', 9. — Dolcetti Mg. 2400 da L. 12,50 a 16 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 9. — Barbera da L. 19 a 21 al Mg. — Uvaggio da L. 15 a 18,25 al Miriagramma.

TORTONA, 7. — Uva nera Mg. 3816 da L. 11 a 17 al Mg. — Uva bianca Mg. 2257 da L. 10 a 12,50 al Mg.

Gino PESTELLI, condirettore.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile

Il 10 corrente mancava ai suoi cari, manlio del Confort religiosi,

Gatti Marcello

Partecipano la dolorosa perdita la consorte Bolle Benvenuta coi figli Albino, Carlo, Cesare e Sandrino; i congiunti, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla cerimonia Martedì 12 corrente alle ore 8, partendo da Via Carlo Alberto, N. 29.

Cesta - Telef. 40-01 - Prime Stab. Pompe Funebri

La Banca Commerciale Triestina partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. ERNESTO OVAZZA

Membro della Giunta Consultiva della sua Sede di Torino.

La stitichezza

è la maggior parte dei disturbi gastro-intestinali trovano la loro cura naturale negli

Yoghurt e Kefir

Dott. Der Stepanian

*Questi prodotti non sono dei purganti, nè lassativi — dannosi gli uni e gli altri, specie se presi con fr

Il "TUTT'ACCIAIO" - tipo 10 B e C - della

CITROËN ITALIANA

vince di gran lunga, per basso prezzo, ed economia di consumo e manutenzione, tutte le altre macchine, anche di minor cilindrata

NUOVI PREZZI

Tipo 10 B (Cilindrata 1500 cmc.)				Tipo 10 C
Torpedo lusso 4-5 posti	20.500	Furgone. Portata 5-600 Kg.	21.900	Torpedo lusso 4-5 posti 26.000
Guida interna lusso 4-5 posti	25.500	Camioncino con tetto fisso. Port. 5-600 Kg.	21.700	Guida interna lusso 4-5 posti 31.000
Torpedo commerc. trasform. in camions Portata utile Kg. 500 circa	20.500	Camioncino "N" con capote Portata 5-600 Kg.	21.500	

I SUDDETTI PREZZI (franco nostre Officine del Portello in Milano) COMPRENDONO PER TUTTE LE MACCHINE:

5 ruote gommate "Confort", ammortizzatori, messa in marcia, illuminazione ed avvisatore elettrici e una trousse di accessori.

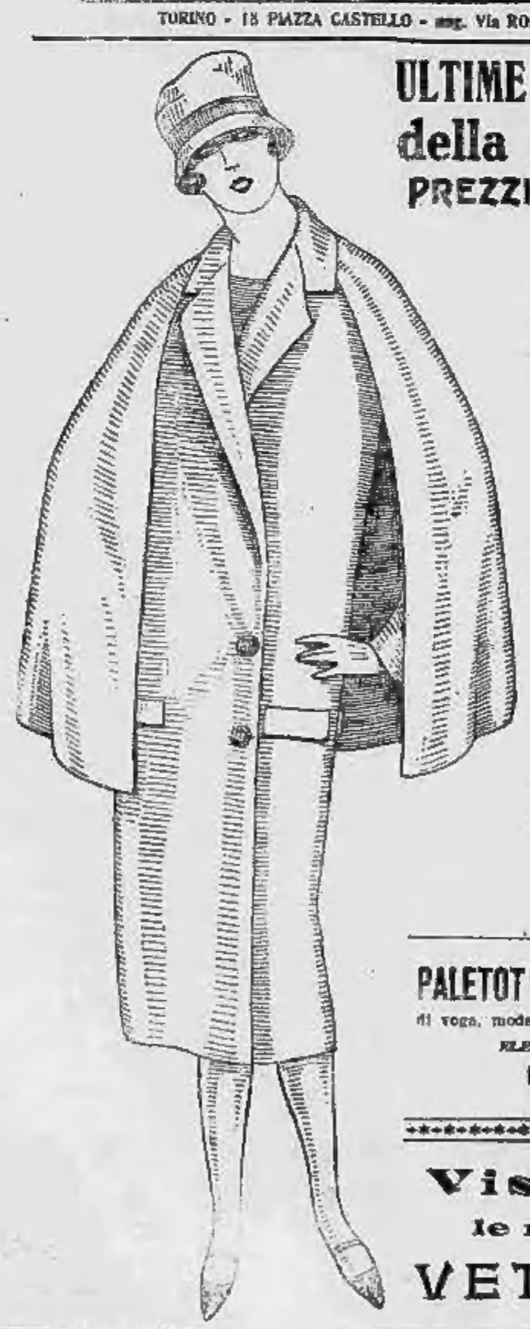
Il Torpedo e la Guida Interna sono dotati inoltre di: orologio, contachilometri, lampadina al cruscotto, tergi cristallo automatico e flange nichelate alle ruote.

Per la VENDITA A RATE rivolgersi alla

S. A. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO, alla filiale di ROMA o ai suoi AGENTI in Italia.

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. Via ROMA - TORINO



ULTIME CREAZIONI della MODA a PREZZI GRADUATI

PALETOT

in tessuto Mouflon lana nei colori blesi, marrone e nero, con motivi di ricamo ai fianchi ed alle tasche.

RICAMI

L. 98

PALETOT

in tessuto lana fantasia inglese linea diritta, massima distinzione.

GRANDE SCELTA

L. 135

PALETOT

in tessuto velluto lana a Gheri, gradazioni di moda, linea elegante, collo doppio in pelliccia.

RACCOMANDABILE

L. 295

PALETOT bellissimo tessuto vigogna, in piccoli disegni, ricca scelta nelle tinte di voga, modello al figurino

ELEGANTISSIMO

L. 350

Visitate le nostre VETRINE